

05.01.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfió*

Dall'Emilia slitta l'ok a Moderna

# Partenza a rilento per i vaccini In Sicilia iniettate undicimila dosi

Oggi arriva la seconda tranche di 470 mila sieri. Comitato per la sicurezza per scortarle

Luigi Ansaloni

PALERMO

Più di undicimila vaccinazioni in Sicilia, in tutto il Paese poco più di un quarto delle dosi di vaccino a disposizione sono state somministrate. E le altre 470mila, pronte ad arrivare nelle prossime ore, resteranno nelle celle dei centri di somministrazione ancora per un po'. Nonostante tutto l'Italia è ancora seconda in Europa, dietro la Germania, con oltre 122mila somministrazioni, e i risultati al momento - al netto delle polemiche - sono al di sopra della media mondiale. Oltre agli operatori sanitari, la fase 1 comprende la vaccinazione degli ospiti della Rsa. Su questo aspetto nuove norme sono in arrivo: qualora un paziente non in condizione di esprimere il consenso libero alla somministrazione sia privo di un tutore legale, sarà il giudice tutelare a rinviare al direttore sanitario o responsabile medico la decisione della somministrazione.

In Sicilia il dato di undicimila era ufficialmente riferito a ieri mattina, dunque nel corso della giornata il numero sarà sicuramente aumentato, dando un'ulteriore accelerazione alla somministrazione.

A Palermo ieri sono state 1.550 le dosi inoculate negli 8 centri di città e provincia. Il totale in 5 giorni è di 5.605 vaccinazioni. Il maggiore afflusso si è registrato ancora una volta a Villa delle Ginestre dove sono state effettuate 550 vac-

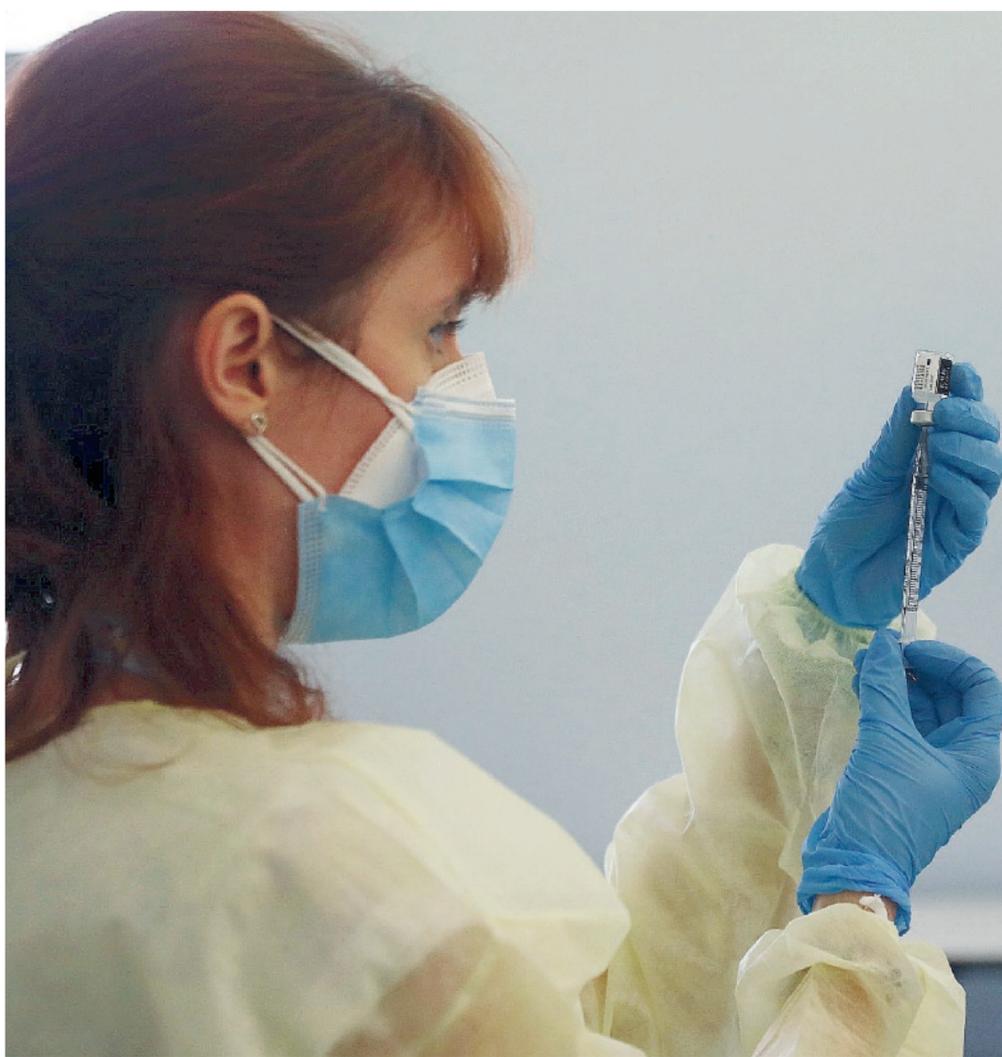
nazioni (totale 2.055), mentre sono state 178 all'Ospedale di Partinico (358), 66 al Dei Bianchi di Corleone (302), 204 al Madonna dell'Alto di Petralia Sottana (505) e 107 al Cimino di Termini Imerese (426), 205 al Giglio di Cefalù (701) e 126 al Buccheri-La Ferla (407).

I Cinquestelle all'Ars tornano a chiedere chiarezza sul piano vaccini in Sicilia per evitare confusioni e corsie preferenziali a personale non impegnato in prima linea nella lotta al Covid o non a rischio. «È fondamentale - affermano i deputati 5 stelle, componenti della commissione Salute dell'Ars, Francesco Cappello, Giorgio Pasqua, Salvatore Siragusa e Antonio De Luca - che l'assessore Raza venga in commissione a comunicare i criteri per la somministrazione del vaccino, che onestamente non sono per nulla chiari, considerato che abbiamo avuto notizia di assurdi sconfinamenti rispetto alle direttive nazionali. Abbiamo già chiesto la convocazione dell'assessore in commissione Salute e attendiamo risposte».

Sul fronte politico nel resto d'Italia, resta sotto i riflettori il caso della Lombardia ed a fare le spese della «falsa partenza» della re-

**Siringhe e polemiche Pasticcini in Calabria e Liguria, il governatore Giovanni Toti: le hanno mandate sbagliate...**

gione potrebbe essere l'assessore alla Salute, Giulio Gallera, finito nella bufera per aver giustificato i ritardi nelle somministrazioni per le ferie dei medici. Ma nella regione si potrà arrivare a fare 20 mila vaccini al giorno, assicura il responsabile della campagna vaccinale della Regione, Giacomo Lucchini. In Calabria invece le strutture sono alle prese con la ricerca di ambulatori dove poter effettuare le somministrazioni mentre le Asl hanno pubblicato «manifestazioni di interesse» per arruolare specializzandi farmacisti per accelerare la vaccinazione. Gli ospedali invece hanno un disperato bisogno di siringhe di precisione, che si stanno cercando anche nelle farmacie convenzionate all'interno della regione. A denunciare «pasticcini» sulle siringhe è anche il governatore della Liguria, Giovanni Toti, che accusa: «Ci hanno mandato quelle sbagliate e stiamo usando le nostre, ancora non si sa quanto personale hanno arruolato (e hanno voluto farlo loro per forza) e il sistema informatico per il censimento dei vaccinati lo stanno studiando ora». E anche regioni particolarmente virtuose, come la Toscana, chiedono «più dosi, perché la nostra è una macchina da guerra, siamo in grado di somministrarne molti di più di quelli che ci hanno mandato fino a ora». La Fondazione Einaudi propone invece di valutare anche vaccini a pagamento, per «diminuire la velocità di contagio». Le vaccinazioni procedono a singhiozzo ma nuove scorte, almeno al momen-



**Vaccini a rilento.** Oggi arriveranno le altre dosi, ma l'Italia è dietro la Germania nella somministrazione

## Accesso alle cure per i paesi poveri L'Oms stila il vademecum per il 2021

● Assicurare, anche per i paesi poveri, l'accesso rapido ai vaccini per il Covid-19. Rilanciare la lotta ai batteri resistenti agli antibiotici e le campagne vaccinali contro malattie infettive come il morbillo. Senza dimenticare «nemici storici» come l'Hiv, la malaria e l'epatite. Sono alcuni dei principali problemi di salute che ci accompagneranno nel 2021 e nei confronti dei quali l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) annuncia il massimo impegno, in una dichiarazione di intenti in 10 punti. Il 2020, scrive l'Oms, «è stato un anno devastante per la salute globale» e «la pandemia minaccia di frenare i progressi conquistati negli ultimi

due decenni». Unire le forze per prevenire nuove emergenze sanitarie è in cima agli obiettivi elencati e prevede anche l'istituzione di una Bio Bank, «un sistema globale per condividere campioni di patogeni». Una priorità assoluta nel 2021 sarà «continuare a lavorare per ottenere un accesso equo a vaccini e farmaci anti Covid e per garantire che i sistemi sanitari siano abbastanza forti per fornirli». Il 2021 dovrà anche proseguire la lotta contro malattie infettive che ha subito rallentamenti per via della pandemia, rilanciando le campagne vaccinali contro la polio e il morbillo.

to, saranno già puntualmente a disposizione.

Nelle prossime ore arriveranno nei 294 punti del Paese altre 470mila dosi della Pfizer Biontech. Si tratta della seconda tranche delle spedizioni destinate all'Italia, che in questa prima fase ha diritto a 3,4 milioni di dosi. E dall'Umbria arriva una sollecitazione al Governo nazionale «affinché le persone con disabilità possano essere ricomprese all'interno delle categorie che potranno accedere, con la massima priorità, alla somministrazione del vaccino, a prescindere dal dato anagrafico».

Al Viminale è stato definito anche il piano di sicurezza sulla scorte e la sorveglianza delle fiale, durante la riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduta dal ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese. Saranno i prefetti a definire - nelle riunioni del Comitato provinciale per l'Ordine e la sicurezza pubbli-

**Lombardia. Pure il sindaco critica l'assessore per le frasi sui medici in ferie. Salvini: «Quando faremo le cose le saprete...»**

# Caos su Gallera, anche Sala chiede che lasci la giunta

MILANO

Con 8.161 tamponi effettuati, sono 863 i casi positivi registrati in Lombardia, con una percentuale al 10,5%. Sono 485 i pazienti in terapia intensiva, cinque meno di domenica, mentre 3.227 quelli ricoverati negli altri reparti (-40). Sono 27 i decessi, il che porta il totale complessivo a 25.344

Sul fronte dei vaccini, «dopo una partenza lenta di una macchina molto complessa, oggi la macchina va a buon ritmo» dice Giacomo Lucchini, responsabile del piano di vaccinazioni anticovid della Lombardia, spiegando che in Regione si potrà arrivare a fare 20 mila vaccini al giorno. «Da oggi tutti e 65 gli hub partono» aggiunge.

Resta aperta la questione di un eventuale rimpasto di giunta dopo le parole dell'assessore al Welfare, Giulio Gallera sulla partenza lenta delle vaccinazioni dovuta alla necessità di far fare le ferie ai medici, e la presa di

distanze della Lega. «Nei prossimi giorni si corre, quando le cose saranno fatte lo saprete» dice il segretario del Carroccio, Matteo Salvini. «Guardo avanti, non commento le frasi e ribadisco l'impegno mio, della Lega e di tutto il centrodestra a portare la Lombardia ad essere un modello. Dopo la bomba che ci è esplosa in casa con il Covid vogliamo tornare ad essere un esempio per tutta l'Europa e abbiamo tutte le potenzialità per farlo», ha concluso.

«Credo che Gallera abbia sbagliato. In questo momento, con questa attesa, sono parole sbagliate» dice il sindaco di Milano, Giuseppe Sala. Per quanto riguarda un eventuale rimpasto nella giunta che governa la Regione Lombardia «è un tema loro, come sempre di fronte a queste situazioni se devono cambiare qualcosa che lo facciano subito. Questo lo dico per il bene di tutti noi Lombardi. Non c'è niente di peggio di lasciare queste situazioni all'indeterminatezza».



**Milano.** Il sindaco Giuseppe Sala

«Le nuove ennesime sciocchezze espresse da Gallera, noto assessore alla sanità della regione Lombardia, non stupiscono. Abbiamo visto in questi terribili mesi l'incapacità di quella giunta e di quei personaggi» afferma il portavoce nazionale di Sinistra Italiana, Nicola Fratoianni.

«Gallera? Ogni organizzazione regionale è autonoma e indipendente ma questo è lo scotto che si paga quando c'è una decisione legata alla regionalizzazione di questo piano vaccinale» ha detto il segretario del Cts, Comitato tecnico scientifico, Fabio Ciciliano. «Abbiamo purtroppo aggiunto Ciciliano - una norma costituzionale che demanda alle Regioni l'intera partita dell'assistenza sanitaria. E di conseguenza anche la distribuzione dei vaccini. Questo è il motivo per cui si rilevano difformità tra Regioni».

A dare una mano sul fronte della campagna vaccinale anche Bauli in Piazza, l'associazione nata per sup-

portare i lavoratori degli eventi dal vivo, fermi da marzo per la pandemia, che è stata coinvolta dal Commissario straordinario Domenico Arcuri per il coordinamento della produzione e l'allestimento dei materiali di comunicazione della campagna vaccinale in 314 ospedali di tutta Italia.

Intanto uno studio congiunto tra «l'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima» del Cnr e Arpa Lombardia, pubblicato su «Environmental Research», dopo aver preso in esame le concentrazioni del virus nelle città di Milano e Bergamo, ha stabilito che l'inquinamento non favorisce la diffusione del Covid-19. Il virus contribuisce sicuramente, invece, alle nuove povertà: con 3.850.900 euro erogati sono 2.039 le persone aiutate dall'inizio dell'epidemia dal fondo San Giuseppe istituito dall'arcivescovo di Milano Mario Delpini e dal sindaco Giuseppe Sala per aiutare chi è rimasto senza lavoro.

Esercizio provvisorio che sarà esaminato giovedì dalla commissione Bilancio

# Regione, una manovra da 360 milioni

La giunta Musumeci ha deciso di assegnare gran parte dei budget annuali a Province, precari di varie categorie, dipendenti forestali, enti, teatri e mondo della cultura

Giacinto Pipitone

PALERMO

Doveva essere una leggina di un paio di articoli per rinviare a marzo il varo di bilancio e Finanziaria ed evitare di tenere la cassa regionale bloccata. Si è trasformata in una manovra da 360 milioni e 906 mila euro che finisce per assegnare gran parte dei budget annuali a Province, precari di varie categorie, forestali, enti regionali, teatri e mondo della cultura. Ecco l'esercizio provvisorio che la giunta ha spedito all'Ars il 31 dicembre e che la commissione Bilancio esaminerà giovedì.

Le risorse disponibili

Il testo mette sul piatto 135 milioni che la Regione aveva accantonato per versare allo Stato il contributo alla finanza pubblica, un onere che l'emergenza Covid ha permesso di risparmiare. In più il testo messo a punto dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao, colma alcune lacune del bilancio 2020: lì sono previsti normalmente i budget anche per l'anno successivo, cifre indicative che però in attesa del bilancio 2021 sono il punto di riferimento per calcolare quanto può essere speso nei primi due mesi di esercizio provvisorio. In molti casi era previsto zero e quindi con questa manovra si assegna a quasi tutta la galassia regionale il budget annuale o una parte di esso da integrare poi con la Finanziaria in primavera.

I fondi per i precari

Per le ex province sono stati stanziati 16,8 milioni. E in particolare 175 mila euro vanno ai precari della città metropolitana di Catania. Ai forestali vanno per ora 32 milioni. Ai consorzi di bonifica due stanziamenti: 8 milioni per le spese standard e 2,1 per i precari. Per i trattoristi dell'Ente sviluppo agricolo ecco un milione e 465 mila euro ma allo stesso Esa vanno anche 2,6 milioni per l'attività ordinaria. Un milione e 97 mila euro va all'Eas e altri 401 mila euro per le pensioni integrative.

Il capitolo dei precari resta fra i più ricchi di stanziamenti: 318 mila euro per quelli dei parchi, 202 mila

**Un «grazie» al Covid**  
Il testo mette sul piatto 135 milioni che dovevano essere versati allo Stato per la finanza pubblica



Palermo. Una delle molte manifestazioni di protesta dei precari regionali

Verranno scelti da un elenco aggiornato annualmente

## Pronto il varo del collegio dei revisori

PALERMO

La Regione prova a creare il collegio dei revisori dei conti attraverso una norma di un paio di pagine che viaggia insieme all'esercizio provvisorio.

Il testo - proposto dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao - è già passato al vaglio del commissione Bilancio dell'Ars e potrebbe quindi essere approvato insieme all'esercizio provvisorio la prossima settimana.

L'articolo principale prevede «l'istituzione del collegio dei revisori dei conti della Regione e dell'elenco regionale dei revisori, in attuazione delle previsioni di cui agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 158 del 2019». Il collegio infatti avrebbe già dovuto vedere la luce in base alle recenti norme di attuazione dello Statuto varate a Roma ma una serie di rinvii durante il 2020 hanno portato all'urgenza di approvare una legge adesso.

Il nuovo testo prevede i dettagli operativi, tra cui il compenso: al presidente del collegio verrà ricol-

nosciuto uno stipendio doppio rispetto a quanto previsto dai Comuni e dalle Province. Ai membri del collegio andrà un compenso che sarà inferiore del 30% rispetto a quello del presidente.

I membri del collegio regionale dei revisori verranno scelti da un elenco che annualmente verrà aggiornato per effetto delle domande



L'assessore. Gaetano Armao

che ogni interessato potrà inviare alla Regione. Per entrare in questo elenco bisognerà essere già iscritti nel registro dei revisori legali e «avere esperienza almeno quinquennale maturata nello svolgimento di incarichi di revisore dei conti presso enti territoriali di dimensioni medio-grandi, enti del servizio sanitario, università pubbliche o, in alternativa, esperienza almeno quinquennale maturata nello svolgimento di incarichi di pari durata di responsabile dei servizi economici e finanziari presso enti con analoghe caratteristiche». Infine, gli aspiranti revisori dovranno «essere persone di riconosciuta indipendenza e comprovata competenza, esperienza e specifica ed alta qualificazione professionale in materia di contabilità pubblica».

Il collegio verrà composto da tre membri sorteggiati dall'elenco regionale. Il collegio dura in carica cinque anni ed esprime pareri sui disegni di legge di bilancio e di rendiconto generale.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

euro per gli ex dipendenti della Fiera del Mediterraneo di Palermo. Per finanziare la fuoriuscita volontaria dei Pip dal bacino pubblico assistito ecco 474 mila euro. Ai parchi destinati anche 6 milioni e mezzo la gestione delle aree e altri 2 milioni vanno alle riserve.

Pioggia di soldi sugli enti

Pioggia di fondi sugli enti regionali. Al Vite e olio 1,2 milioni, all'Istituto per l'incremento ippico 381 mila euro, all'Istituto zootecnico 470 mila, agli Ersu (gli enti per il diritto allo studio) un milione e 914 mila euro, all'Irsap un milione e mezzo, al Ciapi 633 mila euro, alla Sas (la più grande partecipata) vanno due «assegni»: il primo da 498 mila euro per la «valorizzazione degli immobili regionali», il secondo da 7,4 milioni per finanziare le attività svolte. E ci sono anche 250 mila euro per un'altra partecipata, la Società interporti siciliani.

La Regione finanzia i concorsi

**Una pioggia di soldi**  
Stanziata anche la somma che permetterà di bandire ed organizzare i concorsi

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione si prepara anche a bandire i concorsi e così la manovra stanza 2 milioni per le spese di organizzazione. Per la manutenzione straordinaria delle scuole 150 mila euro, capitolo da rimpinguare in primavera. E per l'assistenza agli alunni disabili pronti 5 milioni e 333 mila euro.

La parte più corposa della manovra messa a punto da Armao, anti-pasto della Finanziaria che a questo punto verrà scritta solo a marzo, riguarda il finanziamento dei teatri e del mondo della cultura in genere. Si tratta anche in questo caso di somme che possono essere integrate in primavera. Allo Stabile di Catania vanno subito 750 mila euro e al Bellini 6,7 milioni, al teatro di Messina 2 milioni e 283 mila euro, all'Inda di Siracusa 400 mila euro, al Pirandello di Agrigento 25 mila euro. Per quanto riguarda i teatri di Palermo, al Biondo vanno in questa prima fase un milione e 250 mila euro, all'Orchestra sinfonica siciliana 4 milioni e 50 mila euro, al Massimo 3 milioni e 350 mila euro e al Brass Group 125 mila euro. Per Taoarte stanziati 650 mila euro e per le Orestadi di Gibleina 135 mila euro. Finanziato anche in Furs, il bando che mette a disposizione altre somme per i teatri: sono due i capitoli in cui il governo verserà somme, nel primo vanno 3 milioni e 250 mila euro e nel secondo un milione e 250 mila.

Bus e traghetti

L'ultimo capitolo della manovra riguarda i trasporti. Per i bus del trasporto pubblico locali pronti in questa prima fase 63 milioni e 363 mila euro. Mentre per assicurare i collegamenti con le Isole minori sono pronti 32 milioni e mezzo.

I finanziamenti ai Comuni

L'ultima norma del disegno di legge approvato dalla giunta sblocca la quarta tranche di finanziamenti per i Comuni, precisando che non sarà soggetta alla divisione in dodicesimi della spesa.

I tempi di approvazione

Giovedì il corposo carteggio della manovra verrà esaminato dalla commissione Bilancio. Se verrà fronteggiata la pioggia di emendamenti che ogni deputato è pronto a depositare per allargare i cordoni della spesa, la legge potrebbe andare in aula già martedì 12 per essere approvata entro la fine della settimana. Da quel momento la spesa della Regione sarà sbloccata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'assenza femminile in giunta è solo momentanea». Pressioni nei confronti dell'Udc

## E il presidente tenta ancora di avere un assessore donna

PALERMO

Musumeci ha ufficializzato ieri sera il cambio dei due assessori forzisti. Ma continua a provare a convincere l'Udc a cambiare un nome per far spazio a una donna e spegnere così le polemiche che le associazioni delle pari opportunità hanno fatto piovere su Palazzo d'Orleans.

Dunque da ieri sera Edy Bandiera ha lasciato il posto a Tony Scilla all'Agricoltura e Bernadette Grasso ha fatto lo stesso con Marco Zambuto agli Enti Locali. Il leader di Forza Italia, Gianfranco Micciché, ha portato così a termine la sua missione.

L'aver chiuso la partita principale ha fatto scendere ieri le quotazioni per un allargamento del rimpasto.

Ma Musumeci non ha rinunciato a dare un tocco rosa alla giunta e i colloqui con Lorenzo Cesa, leader dell'Udc, vanno avanti. Dovrebbero essere i centristi a indicare una donna: ieri il borsino dava in ascesa Ester Bonafede e in discesa Luisa Lantieri, che non ha ancora risposto all'invito di Cesa a entrare nel partito. Il problema è anche trovare un ruolo per l'eventuale assessore donna: Mimmo Turano è saldo alle Attività Produttive e Alberto Pierobon ha una poltrona troppo delicata (i Rifiuti) per una new entry.

Se il nodo non verrà sciolto entro la fine di questa settimana, l'operazione donne in giunta si arrenderà. Ma il presidente si mostra deciso: «L'assenza di donne in giunta è solo mo-

mentanea». Ieri Musumeci ha provato a dare un segnale scegliendo la giornalista catanese Michela Giuffrida come portavoce personale: si tratta dell'ex eurodeputata del Pd, un punto del curriculum che non è passato inosservato in vari ambienti della maggioranza.

Ma per chi protesta contro una giunta di soli uomini una giornalista al fianco del presidente è troppo poco. Ieri al coro di indignazione si è aggiunta la voce di 100 avvocatess che hanno sottoscritto un appello della Rete dei Comitati per le Pari Opportunità presso i Consigli degli Ordini degli avvocati. «L'esclusione di donne dalla giunta - è la sintesi del documento proposto dalla palermitana Marini Badalamenti - è in contrasto

con i principi degli articoli 3, 51 comma 1 e 117 comma 7 Costituzione, nonché con la normativa nazionale ed europea, che rappresentano un baluardo nella promozione della parità di genere». Le avvocatess sottolineano che la scelta di Musumeci «è in contrasto anche con il dettato normativo espresso dalla stessa Regione che ha mosso un primo passo verso l'adeguamento delle istituzioni al principio di parità di genere con l'approvazione della riforma per la composizione della giunta».

La petizione della Cgil contro la giunta tutta al maschile ha a sua volta già raccolto seimila firme: «La questione femminile in Sicilia è argomento complesso di cui il tema della rappresentanza è la punta

dell'iceberg. Le soluzioni possono venire dunque non da iniziative di facciata ma dal concreto contributo delle donne nelle fasi decisionali» hanno detto il segretario della Cgil Alfio Mannino e Mimma Argurio della segreteria regionale.

Il tema spopola anche sui social. L'appello che chiede le dimissioni del deputato Vincenzo Figuccia per le frasi sessiste con cui ha giustificato la scelta di una giunta senza donne è stato sottoscritto da 500 persone. Ne è venuta fuori una pagina Facebook, «Siciliane», promossa da Milena Gentile del Pd e da Mariangela Di Gangi che sta avendo un seguito enorme.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giorno 04/01/2021 è deceduta

**CATERINA SPANÒ**

Ved. GULLOTTI  
Medico e ricercatore

Le nipoti Maddalena e Letizia con Pino ed i figli ne danno il triste annuncio a quanti la conobbero e ne apprezzarono le grandi doti umane e professionali.  
Palermo, 05 gennaio 2021

F.LLI GORGONE  
091.333232 PALERMO

**Speed**  
Società Pubblicità Editoriale e Digitale  
per la pubblicazione  
di necrologie  
e annunci economici  
Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269  
Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

Dopo la funzione della vigilia la scoperta di 16 positivi: «Ma prima del coprifuoco avevo mandato tutti a casa»

# Si svuota la chiesa senza paura

La messa di Natale piena di fedeli a Castronovo, padre Onorio si difende: «Non potevo cacciarli ma ora temono i contagi e la parrocchia è deserta»

Connie Transirico

«Distanziamento fisico, ma non sociale, altrimenti perdiamo l'umanità». E quale luogo, in tempi di pandemia e paure, può riassumere al suo interno il senso di aggregazione concentrandolo in un unico posto se non la Chiesa? Padre Onofrio Scaglione, 77 anni (si chiama Onofrio: Onorio è il nome d'arte, scherza lui) è stato travolto da una marea di polemiche e indignazione, dopo che alla messa della vigilia di Natale non aveva nascosto la propria «felicità» nel vedere la chiesa Matrice di Castronovo piena di fedeli. L'episodio, raccontato ieri dal *Giornale di Sicilia*, suscita sconcerto. Ma tra la metaforica concentrazione d'anime ed il concetto più terreno di assembramento, il confine appare labile. E sembra non essere stato colto dalla comunità, ora chiusa a riccio in attesa dei test da svolgere nei drive-in. In giro non c'è nessuno, solo qualche giovane che va a prendere pizze da asporto.

«Domenica ho celebrato con sei persone - dice con stupore - hanno tutti paura di essere contagiati, di ammalarsi di Coronavirus. Un assurdità. Ho fatto il tampone proprio per dare l'esempio e sono risultato negativo. In chiesa ci sono i segnaposti a debita distanza, al posto delle acquasantiere da un anno ormai c'è il gel disinfettante. I fedeli si bagnano le mani e con quelle si fanno il segno della croce. Più purificati di così...».

Era questo quindi il senso della



Un incontro speciale. Papa Francesco con padre Onorio-Onofrio Scaglione nel 2015

«contentezza» tanto discriminata, perché, spiega padre Onorio, «sono il primo a rispettare e a fare rispettare le regole, sono vecchio e più a rischio degli altri. Certo che bisogna stare attenti, ma come si va a fare la spesa o dagli amici in sicurezza, a maggior ragione si può venire in chiesa. Lo ha detto pure il Papa».

«Quest'anno ci attendono restrizioni e disagi, ci aiuti questa difficoltà a purificare un po' il modo di vivere il Natale, di festeggiare, uscendo dal consumismo, che sia più religioso, più autentico, più vero, era stato il messaggio di Francesco, con il quale

Scaglione ha celebrato una messa sei anni fa a Roma. E lo rincuora pure la solidarietà dell'arcivescovo Corrado Lorefice che era stato in visita pastorale nel comune, trovando la sistemazione della Ss.Trinità perfettamente in linea con le regole previste dalla

**Don Scaglione negativo  
«Alla celebrazione  
erano tutti presenti,  
pure il sindaco  
e il maresciallo...»**

Conferenza Episcopale per gli appuntamenti religiosi delle feste natalizie. Basterà a fugare dubbi ed equivoci sul comportamento del prete professore di scienze naturali?

Perché intanto ci sono già sedici concittadini trovati positivi ed erano ad assistere alla nascita di Gesù tra la folla assiepata, circa 250 persone. Quasi la capienza a regime «normale», che ne può ospitare 270. Per fare un parametro, la Cattedrale di Palermo ha capienza di 800 posti a sedere e al momento ne fa occupare 200, proprio per rispettare la percentuale calcolata in base alla quadratura dei luo-

ghi di culto. Una proporzione che la dice già lunga sulla messa della discordia a Castronovo.

«Si è creata un po' di confusione per colpa dei ritardatari - ammette - ma cosa potevo fare, cacciarli mentre celebravo la messa? Da noi la nascita di Gesù è molto particolare e spettacolare. Il bambino scende dall'alto con una corda e questa tradizione richiama molta gente. Ma terminata la discesa, la maggior parte va via. Invece quella sera sono rimasti tutti, i quattro ultimi banchi erano particolarmente in *over booking*. «Sono stato molto rigoroso sugli orari - continua il prete - La messa è iniziata alle 20.30 ed è terminata alle 21.40 quando ho detto in dialetto: *Itivinni a casa perché c'è il coprifuoco*».

«Non è vero che ci sono stati parrocchiani che sono entrati in sacrestia a mangiare panettone. E comunque il virus non si prende in una sera, quelle famiglie erano già contagiate da prima - si difende Scaglione - Mi dispiace di tutto questo *tam tam*, la brutta figura la fa tutto il paese: io come parroco, il sindaco ed il maresciallo dei carabinieri che erano pure presenti». Ma è vero che lei ha detto che non c'era motivo di avere paura del Covid? «Ho detto che non dovevano avere paura di contrarlo in chiesa... se si rispettano le regole, e bisogna osservarle, non c'è alcun problema». Padre Scaglione è deluso e ha deciso di interrompere le celebrazioni in diretta streaming da tre giorni. «Chi vuole pregare, venga in chiesa altrimenti stia a casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindaci di 6 paesi

L'Unione Madonie «Tenere alta l'attenzione»

«Anche sulle Madonie tenere alta l'allerta per l'epidemia di Coronavirus, ancora lontana dalla fine». È appello dell'Unione delle Madonie: «Dopo le feste, con la ripresa delle normali attività, il rischio di una impennata dei contagi è dietro l'angolo. L'inizio della vaccinazione è il punto di partenza per arrivare all'immunità di gregge ma ci vuole tempo ed è per questo motivo che bisogna continuare a mantenere l'allerta. Questo è un momento delicato per cui oltre alle restrizioni e ai controlli delle forze dell'ordine, è necessario che ognuno faccia la propria parte comportandosi responsabilmente per tutelare la salute di tutti e soprattutto degli anziani e delle persone più a rischio. Si invitano tutti i cittadini a mettere in pratica alcune semplici regole che possono ridurre il rischio contagio come ad esempio un uso corretto della mascherina, il distanziamento sociale ed evitare assembramenti». Lo hanno detto il presidente dell'Unione delle Madonie Pietro Macaluso e l'intera giunta della quale fanno parte Giuseppe Minutilla, sindaco di San Mauro Castelverde, Giuseppe Scialabba, assessore di Pollina, Daniela Fiandaca, vicesindaco di Castellana Sicula, Pier Calogero D'Anna, Michele Panzarella e Nicasio Di Cola, rispettivamente sindaci di Bompierro, Aliminusa e Caccamo. (\*LANS\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commissario straordinario: «Entro pochi giorni i vaccini»

## «Non ci sono ritardi al Policlinico»

Caltagirone replica ai sindacati: «Abbiamo dosi per tutti i dipendenti»

«Non mi soffermo a commentare il tono apocalittico con cui viene immotivatamente descritto il posizionamento dell'Aoup Paolo Giaccone nell'ambito delle strutture sanitarie ma certamente i dati sul numero di vaccinazioni effettuate (i vaccinati quotidiani non riescono a superare le cinquanta persone) sono completamente lontani dalla realtà. Il 31 dicembre sono arrivate duemila dosi e, solo dopo l'autorizzazione da parte dell'azienda produttrice che ha certificato il rispetto della catena del freddo, sono state sommi-

nistrate 200 dosi il 2 gennaio e 347 il giorno seguente».

Lo ha detto il commissario straordinario del Policlinico, Alessandro Caltagirone, rispondendo ad alcune critiche dei sindacati. Ieri è stata pubblicata sul sito aziendale la procedura per gestire in maniera ottimale le prenotazioni e in giornata si erano già prenotati 350 dipendenti. «Abbiamo - ha proseguito - a disposizione le dosi necessarie a soddisfare il fabbisogno e, continuando con questo ritmo, nel giro di pochi giorni sarà vaccinata tutta la popolazione aziendale, ricordando che non ci sono figure professionali meno necessarie di altre».

«La critica sulla campagna vaccinale, peraltro infondata, sembra es-

sere stata presa a pretesto per lanciare un attacco a 360 gradi sulla gestione dell'Azienda, dal reclutamento del personale alla sicurezza, alla carenza di igiene e quant'altro - ha continuato Caltagirone - denotando un sindacato ancorato ad una propositiva sul futuro. Con nota del 22 dicembre inviata a tutti i sindacati, ho chiesto loro di inviare un elenco sintetico delle problematiche non ancora risolte, rappresentate per priorità, affinché si possa stilare un programma di incontri monotematici, coinvolgendo i referenti aziendali competenti per il tema in questione, per arrivare in maniera congiunta alla definizione dei vari problemi». (\*LANS\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villa delle Ginestre, in 200 restano fuori

## Caos vaccini per gli odontoiatri

Solo a un gruppo è stato iniettato il siero. «Ma non erano stati convocati»

Erano arrivati in 300, pronti per essere vaccinati, ma è finita nel caos e nella polemica. Pomeriggio di tensione a Villa delle Ginestre, dopo che un nutrito gruppo di odontoiatri e assistenti hanno protestato per la mancata vaccinazione. Una parte di loro, in mattinata, aveva ricevuto le inoculazioni senza alcun problema. «Colpa», a dire loro, di un presunto stop arrivato dall'Asp, che avrebbe preferito, nel pomeriggio, vaccinare il proprio personale. Per questo gli odontoiatri sarebbero stati «retrocessi» e

bloccati ad aspettare per ore, tra accuse e persino interventi delle forze dell'ordine.

«Questa mattina (ieri, ndr) - dice Felice Analdi, odontoiatra - Abbiamo ricevuto una comunicazione ufficiale da parte dell'Aio (associazione italiana odontoiatri) che ci indicava la possibilità di vaccinarci a Villa delle Ginestre. Siamo arrivati qui in 300, e per cento di noi non c'è stato problema, tutto è andato liscio e veloce. Alle 15.30 si è bloccato tutto. Pare che sia arrivata una comunicazione dell'Asp, non solo per medici e parasanitari, ma anche per gli amministrativi e per chi sta negli uffici e non in ospedale. È un fatto gravissimo, anche noi siamo una categoria

estremamente esposta al contagio e abbiamo i nostri diritti. Adesso aspettiamo un'altra comunicazione, ma abbiamo chiamato le forze dell'ordine».

«Non c'è stata da parte nostra alcuna comunicazione agli odontoiatri e nei giorni scorsi abbiamo stabilito delle priorità, come vaccinare i medici che stanno in corsia, gli operatori sanitari e così via - ha spiegato il commissario all'emergenza Covid Renato Costa - Voglio dire che tutti saranno vaccinati in breve tempo e che non c'è alcuna fretta, gli odontoiatri fanno parte della categoria e quindi il loro turno verrà al più presto». (\*LANS\*)

L. Ans.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

**NEI PRIMI 5 GIORNI  
All'ospedale Giglio  
sommistrate 702 dosi**

● Sono state somministrate alla Fondazione Giglio di Cefalù 702 dosi di vaccino anti Covid-19 della Pfizer-BioNTech nei primi 5 giorni di campagna di vaccinazione. In totale le dosi assegnate sono 720. Le restanti 18 saranno inoculate oggi. Ieri si sono vaccinati in 204. Ad aver aderito più dell'85% del personale. «Abbiamo registrato - ha detto il presidente del Giglio Giovanni Albano - grande entusiasmo del nostro personale che ha voluto anche dare un messaggio di responsabilità e di sicurezza condividendo nei social la propria immagine con l'hashtag #iomivaccino».

**GLI UTENTI IN CRISI  
Tariffe, Figuccia:  
«Fermate quei rincari»**

● «È davvero incredibile che in piena pandemia, con migliaia di lavoratori rimasti disoccupati e con una crisi economica senza precedenti, stiano arrivando nelle case dei palermitani le bollette dell'acqua con aumenti stratosferici: chissà se è la prova generale anche dell'aumento della Tari». Lo afferma Sabrina Figuccia, consigliere comunale della Lega e cofondatrice del movimento «Cambiamo la Sicilia»: «A gennaio 2020, il consiglio approvò una delibera sul piano d'investimento dell'Amap per circa 40 milioni di euro, e dopo il congelamento degli aumenti per un anno adesso è arrivata la stangata».

**CONTROLLI  
Multate 39 persone  
per assembramento**

● Sono state 39 le persone multate l'altro ieri in città per il mancato rispetto delle norme per contrastare la diffusione del Coronavirus. Sono i dati delle operazioni condotte dalle forze dell'ordine e coordinate dalla prefettura. Sono state controllate 4436 persone e 160 attività commerciali. Le persone multate da novembre ad oggi sono 7.569 e 23 quelle denunciate, su oltre 92 mila controlli. Su 23.700 esercizi commerciali, infine, ne sono stati multati 53, 19 quelli chiusi per cinque giorni.

**ORDINE DEI BIOLOGI  
Miraglia: vaccinare  
chi lavora nei laboratori**

● «Le Asp della Sicilia prendano esempio dall'azienda sanitaria palermitana ed estendano anche al personale sanitario che lavora nelle strutture di diagnostica di laboratorio private accreditate e convenzionate, oltre che negli studi professionali, nei centri poliambulatoriali e nelle associazioni di volontariato impegnate nell'assistenza sanitaria, la possibilità di potersi vaccinare contro il Covid-19». Lo chiede Pietro Miraglia, vice presidente dell'Ordine nazionale dei Biologi (di cui è anche delegato per la Sicilia) che ha anche invitato la Regione ad «emanare una circolare».

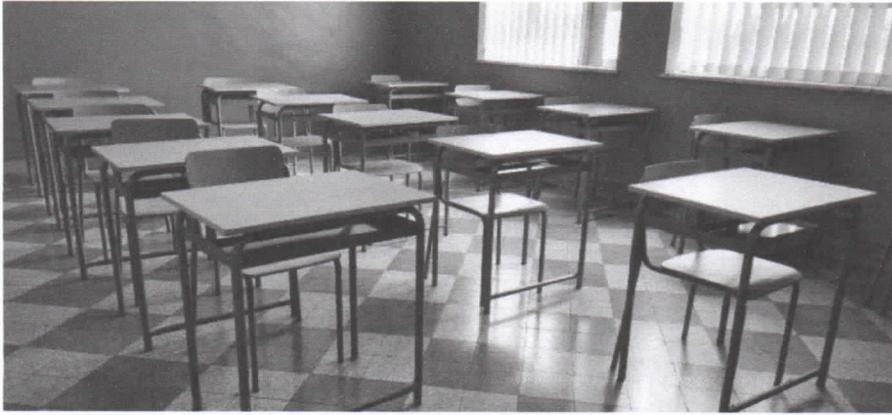
Pronto soccorso

Villa Sofia, in un video pazienti lasciati da soli

È polemica su un video girato al pronto soccorso di Villa Sofia. «Ho visto attraverso un video postato il 2 gennaio su Facebook le condizioni assolutamente disumane in cui versano i pazienti del presidio ospedaliero. Lasciati soli senza alcuna assistenza sanitaria, non si evince alcuna presenza di personale sanitario a tutti i livelli», dice vicepresidente della commissione Salute all'Ars Carmelo Pullara. «Le immagini - sottolinea - sono raccapriccianti, molti ammalati sono parcheggiati nei corridoi in solitudine. Ho chiesto alla presidente della commissione Salute Margherita La Rocca Ruvo un'audizione urgentissima per capire se tale disfunzione proviene da una non consono gestione aziendale, ovvero di sistema». «Rammarica fortemente che, prima ancora di sapere e di conoscere dettagli e situazione clinica e di contesto operativo susistente nell'area dell'emergenza del pronto soccorso del Villa Sofia nell'ora e nel giorno in cui tale video viene girato, si emettano giudizi sulla qualità dell'assistenza sanitaria - replica in una nota la direzione dell'ospedale - Tali immagini non testimoniano, ad esempio, i 60 accessi presenti in quel momento; non spiegano che gli operatori erano impegnati in codici rossi. La direzione strategica aziendale ha attivato un percorso di verifica e controllo di quanto accaduto». (\*LANS\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le sfide dei presidi palermitani: “Noi siamo pronti, ma...”



*I banchi monoposto dell'Umberto I*

*Direttive incrociate, didattica mista e tante emozioni: i dirigenti scolastici preparano il ritorno fra i banchi*

Contenuti sponsorizzati da

IL RIENTRO di Claudio Zagara

0 Commenti

Condividi

**PALERMO** – Duro lavoro durante le vacanze di Natale, dati rassicuranti e una ripartenza al 50 per cento: ci sono aspre lotte sul quando, ma fino a prova contraria la ricetta per tornare alle superiori è questa. Al di là dell’ultima pronuncia del consiglio dei ministri, che la notte scorsa ha optato per un rientro l’11 gennaio, anche i presidi palermitani ripartono fra certezze e preoccupazioni. Ogni dirigente scolastico del capoluogo sta esplorando tutti i meandri di un sistema che nei mesi si è cambiato più volte d’abito. Qualsiasi strumento per aggiornarsi è ben accetto, dalle riunioni istituzionali ai confronti fra colleghi in chat, poiché alla base c’è sempre quel ‘bersaglio grosso’ mai perso di vista: tornare a riprendersi la scuola (ecco come, al netto delle date, secondo le parole dell’assessore **Roberto Lagalla** di ieri 4 gennaio). Ma gli addetti ai lavori sanno bene che il Covid darà loro filo da torcere, e così cercano di restare in equilibrio fra l’osservanza della normativa e i propri timori personali.

## Fra rigore e imprevisti

**Vito Lo Scudato, preside del liceo classico Umberto I, distingue “due piani. Il primo è quello normativo:** al momento sappiamo che fino al 18 gennaio vige il rientro del 50 per cento degli alunni, dopodiché accoglieremo il 75 per cento. L’ultima novità è che nella prima fase non ci sarà l’obbligo di scaglionare gli ingressi in fasce orarie. Questo è ciò che sappiamo di dover fare, e ci siamo preparati: sia redigendo un piano di ingresso, sia provvedendo a garantire le distanze in tutti i locali del liceo”. Nel dettaglio Lo Scudato spiega che “tutte le classi quinte frequenteranno al completo, e si alterneranno nel seguire le lezioni a distanza e in presenza. Questo anche grazie ai banchi monoposto senza rotelle, ormai tutti a disposizione. Insomma c’è un piano dettagliatissimo, realizzato con il nostro responsabile della sicurezza e il medico scolastico”.

**“Si può fare, noi siamo pronti”, ribadisce il preside dell’Umberto I, ma precisa che “l’incidenza del contagio non possiamo prevederla.** Dal sindacato autonomo dei dirigenti scolastici di cui sono vicepresidente emergono preoccupazioni comuni. Noi vogliamo riaprire, e per riaprire faremo tutto ciò che potremo e dovremo fare; tuttavia abbiamo il sentore di un peggioramento delle condizioni della pandemia anche in Sicilia. Come dirigente scolastico dell’Umberto I quindi ho pensato di offrire a tutto il personale scolastico un tampone di cui si fa carico la scuola, con una convenzione, da fare su base volontaria poco

prima dell'inizio della didattica. Sto meditando di offrire questa possibilità anche agli allievi, in questo caso a carico loro ma essendo in regime di convenzione i costi sono veramente ridottissimi".

## Il 'balletto' delle direttive e la didattica mista

**Questa e altre soluzioni affollano la mente dei vertici scolastici palermitani. "Il tema del rientro in presenza ci sta tenendo al lavoro tutto il tempo – dice Daniela Crimi, dirigente del liceo linguistico Ninni Cassarà –. Abbiamo cambiato tre o quattro volte i piani. Ormai abbiamo una circolare pronta, ma aspettiamo il momento più opportuno così da non confondere le idee".** Crimi racconta le difficoltà nell'incrociare correttamente le disposizioni del Ministero della Salute, del Ministero dell'Istruzione e del prefetto di Palermo. "Quello che sappiamo oggi è che alla fine il prefetto e il provveditorato agli studi hanno disposto l'orario unico 8-13. Fare e disfare, però, per sessantaquattro classi e 1.400 alunni, non è facile".

**A complicare la situazione sarà l'impiego della didattica mista, un ibrido fra le lezioni in presenza e quelle in streaming.** "Chiaramente fra le due cambia tutto – spiega la preside –. Per dirne una, la didattica a distanza non affolla un'unica banda, mentre quella mista pesa su una rete che deve già gestire tutto il sistema scuola. Ma sono diverse anche le ore scolastiche: in Dad sono suddivise in 40 minuti in sincrono e 20 in asincrono, cioè con gli alunni scollegati. Lo prevede la legge per salvaguardare la vista dei ragazzi. Con la didattica mista questo sistema salterà, perché l'ora tornerà a 60 minuti ma gli alunni collegati da casa dovranno comunque disconnettersi a 40. Per gli insegnanti, gestire questa doppia modalità non è certo facile. Tutto questo ci sta logorando", conclude Crimi, "è da mesi e mesi che lavoriamo la sera per la mattina, all'insegna sì della fluidità, ma anche dell'incertezza e della precarietà".

## E i compiti? "Non è facile per nessuno..."

**Determinazione da un lato, paura dall'altro. La musica non cambia all'istituto superiore professionale-tecnico Ernesto Ascione, come spiega il dirigente scolastico Sara Inguanta:** "Sicuramente la situazione ci pone davanti molti interrogativi. Noi stiamo applicando le direttive, ma certamente le preoccupazioni ci sono. Per esempio non abbiamo un monitoraggio preciso degli effettivi contagi: dato il regime di didattica a distanza di questi mesi, diversi genitori con casi di Covid in casa non si sono sentiti tenuti a comunicarci eventuali positività".

**Altri nodi verranno al pettine in merito alla "presenza di docenti con patologie.** In questi casi non posso che affidarmi alla loro volontà personale, e in caso nominare dei supplenti. Io posso solo seguire le direttive e applicare in base alla funzionalità. A questo proposito – aggiunge – ho ritenuto opportuno contingentare comunque gli ingressi, nelle fasce orarie 8-13 e 9-14. Il resto verrà recuperato a distanza". E i compiti? "Nelle ore rimanenti. Certamente non è facile per nessuno... Anche i ragazzi da questa esperienza dovranno imparare".

## Al Regina Margherita emozioni, musica e danza

**Al liceo Regina Margherita, invece, il rientro avrà un fortissimo impatto emotivo. Lo dice il dirigente scolastico Domenico Di Fatta, ricordando che "il nostro professore Paolo Spinoso è scomparso proprio a causa del Covid. Sarà una situazione particolare. Per il resto, più che 'possiamo tornare a scuola' direi 'dobbiamo'. Siamo pronti perché dobbiamo essere pronti".** Di Fatta dirige "l'unico liceo musicale e coreutico di Palermo, con tutti i problemi legati all'uso di strumenti a fiato, al coro e alla danza". Ma la scuola sta già "cercando di determinare il numero esatto di alunni che possono fare danza, che rientra fra le attività sportive con distanziamento di due metri non statici. Certamente non sarà possibile una partecipazione di classe, e lo stesso vale per il coro che però sarà più semplice da gestire".

**Poi anche Di Fatta lascia un po' di spazio ai dubbi. "Probabilmente avrei aspettato qualche altro giorno – confessa –. C'è una curva di contagi che sta salendo, per cui penso che attendere non sarebbe stato male. Parlando della nostra scuola, poi, si trova in corso Vittorio Emanuele dove c'è una popolazione scolastica di più di diecimila alunni di scuole superiori. Sottolineo che la scuola non è un focolaio, ma cosa**

può succedere fuori? Tutti siamo stati ragazzi: nei momenti in cui si attende la campanella, tutti questi giovani di così tante scuole diverse riusciranno a mantenere il distanziamento? Chi li controllerà?".

## LEGGI ANCHE

**L'incognita del rientro a scuola, i sindacati frenano**

---

Publicato il 5 Gennaio 2021, 06:27

0 Commenti

Condividi

---

# Vaccarino, Messina Denaro, fuga di notizie: viaggio nel mistero



*Depositata la motivazione della condanna dell'ex sindaco di Castelvetro*

Contenuti sponsorizzati da

PALERMO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Più che la motivazione della condanna inflitta ad Antonio Vaccarino è un viaggio in un periodo oscuro della storia siciliana. Un viaggio dove il protagonista c'è ma non si vede, ed è il latitante Matteo Messina Denaro.

## Messina Denaro: “Causa comune”



*Antonio Vaccarino*

Attorno a lui ruotano con ruoli diversi l'ex sindaco di Castelvetro Vaccarino, con un passato da collaboratore dei servizi segreti, e un ufficiale della Dia di Caltanissetta, Alfio Zappalà, mossi da quella che i giudici definiscono una “causa comune”.

Il primo avrebbe avuto l'obiettivo di carpire notizie riservate su indagini in corso mentre il secondo, che quelle notizie le avrebbe spifferate, sperava attraverso Vaccarino di potere giungere alla

cattura di Matteo Messina Denaro. Una cattura di cui però non avrebbe dovuto occuparsi. L'ufficiale della Dia si sarebbe mosso senza alcuna copertura giudiziaria.

Vaccarino lo scorso luglio è stato condannato dal Tribunale di Marsala a sei anni di carcere per concorso in rivelazione di segreto d'ufficio e favoreggiamento personale con l'aggravante di avere agevolato Cosa Nostra. Zappalà è stato invece condannato a quattro anni in abbreviato a Palermo.

## Un rapporto borderline

È un rapporto strano, borderline, quello fra il tenente colonnello e Vaccarino. Un rapporto indecifrabile descritto dalle indagini del procuratore di Palermo Francesco Lo Voi, dell'aggiunto Paolo Guido e dei sostituti Pierangelo Padova e Francesca Dessì. I pm hanno convinto il Tribunale di Marsala (presidente Marcello Saladino, a latere Andrea Agate e Francesca Maniscalchi) che nelle 112 pagine della motivazione si addentra tra misteri, fughe di notizie e uomini che avrebbero fatto il doppio gioco.

## Il colonnello e l'ex sindaco

Il primo contatto fra Vaccarino e Zappalà è del luglio 2016. Zappalà vuole carpire da Vaccarino notizie su Messina Denaro. Spera che l'ex sindaco possa riattivare, come è avvenuto in passato, la corrispondenza con il latitante ([leggi le lettere con il latitante](#)).

Zappalà e la Dia nissena in quel periodo, per conto della Procura di Caltanissetta, si stanno occupando delle indagini sulle stragi di Capaci e di via D'Amelio del 1992, fatti per i quali Messina Denaro è stato condannato lo scorso ottobre. La ricerca del latitante, però, è di competenza della Direzione distrettuale antimafia palermitana.

Vaccarino si mostra disponibile. È un periodo in cui l'ex sindaco si batte contro le ingiustizie che dice di avere subito. Da sempre si definisce vittima di una "persecuzione" ordita dal collaboratore di giustizia Vincenzo Calcara. Vaccarino lo ha più volte denunciato, ritenendolo il responsabile del suo arresto nel 1992, della successiva detenzione e della condanna a sei anni e mezzo subita nel 1997. Di recente la Corte di appello di Caltanissetta, su istanza di Vaccarino, ha ammesso la revisione di quel processo.

## “L'ultima corrispondenza” col boss

Il 14 dicembre 2016 Zappalà dice a Vaccarino: "... perfetto, mi dovrebbe dare le ultime, le ultime, l'ultima corrispondenza epistolare fra voi due", Vaccarino risponde: "... qui ci sono riferimenti che poi le dico che... riferimenti diretti che se solo sapessero a chi tengono bordone, dovrebbero soltanto augurarsi di scomparire nelle più orrende profondità, eppure sono, sono esponenti colleghi suoi...".

Vaccarino, dunque, sostiene di avere notizie importanti, "ma mi fido solo di loro, dei miei amici in quanto affetti...non mi fido più di nessuno, ma di nessuno davvero". Si dice diffidente, convinto che c'è "tutta una regia alle spalle" per non arrestare Messina Denaro. "Prima ancora di essere operativo in maniera definitiva li voglio tutti qua attorno a me, qua a Palermo o a Bagheria per dire, dove sarà.. ma dico... li vorrò tutti vicini e lo sanno e loro lo sanno". Vorrà gli amici accanto a sé il giorno in cui, grazie al suo aiuto, sarà arrestato Messina Denaro.

## “La fuga di notizie”

Seguono una serie di conversazioni su WhatsApp fino quando Zappalà non invia una e mail a Vaccarino. Il file allegato è la trascrizione di una conversazione fra "Ciro" e "Sebastiano" del 17 marzo 2017.

A parlare, nel marzo 2017, sono **Ciro Pellegrino** e **Sebastiano Parrino**, considerati legati alla mafia di Castelvetro. Discutono del servizio funebre organizzato dall'agenzia di **Vincenzo Santangelo** per **Lorenzo Cimarosa**, cugino di **Messina Denaro** deceduto da collaboratore di giustizia: "... l'altro giorno viciu gliel'ha fatto lui (Santangelo) capaci il trasporto a quel fradiciume (Lorenzo Cimarosa) a quel cose inutile... era alla Balia l'altro ieri quando ci fu il trasporto che è morto quello, quel rugnoso là... questo si è buttato pentito per sua convenienza...".

## I nascondigli del latitante

Poi i due fanno dei riferimenti ai possibili nascondigli del latitante, omissati dagli investigatori. Le trascrizioni non sono mai state rese note dagli inquirenti palermitani che danno la caccia al latitante e che hanno scelto di non depositarle nel fascicolo del processo. Segno quest'ultimo che su quelle frasi non si è smesso di indagare. Non si tratta di un capitolo chiuso. Parrino sarebbe stato inserito nel circuito relazionale e di protezione del latitante con cui avrebbe avuto addirittura dei contatti.

L'8 marzo successivo Vaccarino incontra **Vincenzo Santangelo**, condannato per mafia e droga nello stesso processo di Vaccarino, che si giustifica: "...loro, loro comunque stanno pagando fino all'ultimo centesimo e siccome soldi non ne avevano, non ne aveva...". Vaccarino: "Non mi interessa... Vice ' ma questo non c'entra, Enzo cerca vedi che sei partito per un discorso sballato completamente, che cazzo mi interessa se tu non...".

## “Con l'uso che tu sai di doverne fare”

Vaccarino, secondo l'accusa, vuole metterlo in guardia ed è ora che gli passerebbe la trascrizione : "...con l'uso che tu sai di doverne fare e con la motivazione che la tua intelligenza sa che mi spinge, un colloquio tra due secondo me pezzi di fango e nient'altro perché non ce ne è altri qua, eh dice c'è andato a fare il funerale fa finta a questo fango che si è pentito che si lanzò".

Ed ecco la frase chiave "con l'uso che tu sai di doverne fare" che secondo i giudici smaschererebbe la reale intenzione di Vaccarino e cioè aiutare Pellegrino e Parrino ad eludere le indagini.

## I tanti dubbi

Restano tanti dubbi a cominciare dalla scelta di Vaccarino di farsi ancora una volta avanti. Era già accaduto all'epoca del carteggio con **Messina Denaro** nel quale si firmava **Svetonio**. L'ex sindaco aveva offerto la sua collaborazione ai servizi segreti tra il 2004 e il 2006, parlandone con **Mario Mori** e **Giuseppe De Donno** (i due ufficiali sotto accusa nel processo sulla trattativa Stato-mafia). Disse loro di essere in grado di stanare **Messina Denaro**. Vaccarino finì pure sotto indagine, ma l'inchiesta fu archiviata quando si seppe che si muoveva per conto dei servizi segreti. Nel decreto di archiviazione, però, si faceva riferimento alle sue "dichiarazioni palesemente ambigue e contraddittorie".

Quindi Vaccarino si è rifatto avanti con i pm nisseni da anni impegnati nei nuovi processi sulle stragi del '92. A raccogliere la sua testimonianza sono stati il procuratore aggiunto **Gabriele Paci** e il colonnello **Zappalà** che però, come ha confermato il magistrato nisseno, non aveva ricevuto alcun incarico su **Messina Denaro** per il semplice fatto che non poteva riceverlo visto che la Procura di **Caltanissetta** non aveva e non ha alcuna competenza per le indagini sul latitante.

# I nuovi rapporti con i mafiosi

“Pregiudicare le indagini in corso e aiutare Parrino e Pellegrino ad eludere le investigazioni”: questo secondo i giudici di primo grado sarebbe stato il solo e unico obiettivo di Vaccarino che avrebbe continuato ad avere rapporti con i mafiosi nonostante la “macchia” della sua collaborazione con i servizi segreti per stanare il latitante.

Poteva un uomo con il suo passato ottenere di nuovo il favore dei boss? Eppure, sottolineano i giudici, “non può non osservarsi come la vita concreta vissuta dall'imputato non aveva risentito negativamente del diffondersi della notizia, non solo non aveva subito ostacoli o danneggiamenti con riferimento all'attività commerciale (un cinema gestito a Castelvetro), né aveva dovuto scontare la riprovazione sociale pubblica”.

## “Firmato Messina Denaro”

Di lui Messina Denaro si era fidato tanto da scrivere, nel 2004, a Bernardo Provenzano in una lettera trovata a Montagna dei Cavalli: “tengo a precisare che per me (Vaccarino) è una brava persona che voglio bene e che stimo... io so che lui agirà sempre in bene per tutti noi e per la nostra causa”. Firmato “Alessio”, lo pseudonimo usato da Messina Denaro, così hanno accertato gli investigatori, che invece si sarebbe firmato “M. Messina Denaro” nella lettera che Vaccarino disse di avere ricevuto nel 2007 quando si seppe della sua collaborazione con i servizi segreti. C'era scritto: “Lei ha buttato la sua famiglia in un inferno. La sua illustre persona fa già parte del mio testamento. In mia mancanza verrà qualcuno a riscuotere il credito che ho nei suoi confronti”.

---

Pubblicato il 5 Gennaio 2021, 05:54

---

# In Sicilia adesso si accelera sui vaccini, somministrato il 40,2% dei sieri consegnati

Notevole sprint nelle ultime 24 ore. Il dato è contenuto nel report del governo e della struttura commissariale nazionale ed è aggiornato ad oggi 5 gennaio alle ore 2.30

## Redazione

05 gennaio 2021 08:05

Nelle ultime 24 ore c'è stata una grande accelerata nella campagna vaccinale in Sicilia dopo le polemiche sulla lentezza dei giorni scorsi. Secondo il portale dell'Aifa, delle 46.510 dosi di vaccino anti Covid consegnate finora alla Regione siciliana, in totale ne sono state somministrate 18.705, il 40,2% dei sieri consegnati. Il dato è contenuto nel report del governo e della struttura commissariale nazionale ed è aggiornato ad oggi 5 gennaio alle ore 2.30. Soltanto ieri in Sicilia sono stati somministrati ben 8.169 vaccini.

Il calendario nell'Isola prevede che la prima fase terminerà marzo e coinvolgerà medici, operatori sanitari, ospiti Rsa e cittadini da 80 anni in su. In primavera scatterà la fase due: dopo marzo sarà infatti la volta degli over 70, al personale degli uffici pubblici e alle categorie fragili. Finora in Sicilia c'è un sostanziale equilibrio tra donne e uomini vaccinati. Le donne già sottoposte al vaccino sono 9.032, mentre gli uomini sono 9.673.

Nei presidi dell'Asp di Palermo soltanto ieri sono state 1.550 le dosi inoculate nei centri di città e provincia. Il totale in cinque giorni è di 5.605 vaccinazioni. Il maggiore afflusso si è registrato ancora una volta a Villa delle Ginestre, dove sono state effettuate 550 vaccinazioni (in totale 2.055), mentre sono state 178 all'ospedale di Partinico (851), 114 all'Ingrassia (358), 66 al Dei Bianchi di Corleone (302), 204 al Madonna dell'Alto di Petralia Sottana (505), 107 al Cimino di Termini Imerese (426), 205 al Giglio di Cefalù (701) e 126 al Buccheri-La Ferla (407). "Le vaccinazioni in città e provincia si stanno svolgendo nel pieno rispetto delle indicazioni ministeriali", spiega una nota dell'Asp.

Prosegue senza sosta anche l'attività del drive in alla Fiera del Mediterraneo. Domenica sono stati 1.495 i tamponi effettuati e 162 i positivi (10,84%). Il totale dall'inizio dello screening, il 30 ottobre scorso, è di 73.588 tamponi e 5.000 positivi (6,79%). Le somministrazioni su tutto il territorio nazionale sono iniziate lo scorso 31 dicembre. In Sicilia invece lo scorso 27 dicembre.

# Il decreto che porta l'Italia in lockdown soft dopo le feste: il calendario dei divieti fino al 15 gennaio

Il Cdm ha approvato il Dl che prevede la zona gialla rafforzata nei giorni feriali e quella arancione nei festivi. Cosa si può fare e non fare dal 7 e il rischio zona rossa dopo l'11. Il testo della bozza

Il consiglio dei ministri convocato per il 4 gennaio ha dato l'ok al decreto legge che introduce nuove restrizioni dal 7 al 15 gennaio e cambia i parametri che portano le regioni in zona gialla, arancione e rossa. Nel decreto si stabilisce che il week end del 9-10 sia "arancione" per tutta l'Italia mentre negli altri giorni entrerà in vigore una fascia "gialla rafforzata" con lo stop agli spostamenti tra le regioni (anche quelle "gialle"). Queste norme varranno fino all'arrivo di un nuovo decreto legge e/o di un nuovo Dpcm, previsto per la metà del mese. Intanto crescono le vaccinazioni. E c'è chi scrive che la stretta verrà prorogata almeno fino al 31 gennaio.

## Il decreto che porta l'Italia in lockdown soft dopo le feste: il calendario dei divieti fino al 15 gennaio

In attesa della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, è disponibile una bozza del decreto legge 4 gennaio. La riunione del CdM, in agenda per le 21, è cominciata con la solita ora di ritardo. Nel pomeriggio era circolata l'ipotesi che fosse un'ordinanza del ministero della Salute a stabilire le nuove regole per il periodo dal 7 al 15 gennaio, ma l'ordinanza non è stata pubblicata. Il testo del decreto legge stabilisce:

per il periodo compreso tra il 7 e il 15 gennaio 2021 il divieto di spostarsi tra regioni o province autonome diverse su tutto il territorio nazionale tranne che per comprovate esigenze lavorative, situazioni di estrema urgenza e necessità o motivi di salute;

è comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione, con esclusione degli spostamenti verso le seconde case ubicate in altra regione o provincia autonoma;

nei giorni 9 e 10 gennaio 2021 la norma stabilisce l'applicazione, su tutto il territorio nazionale, delle misure previste per la cosiddetta "zona arancione" (articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020);

saranno comunque consentiti, negli stessi giorni, gli spostamenti dai Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, entro 30 chilometri dai relativi confini, con esclusione degli spostamenti verso i capoluoghi di provincia.

#### **La bozza del Decreto legge 4 gennaio**

Il testo conferma sino al 15 gennaio, nei territori inseriti nella cosiddetta "zona rossa", la possibilità, già prevista dal decreto legge 18 dicembre 2020, n. 172, di spostarsi, una sola volta al giorno, in un massimo di due persone, verso una sola abitazione privata della propria regione rispettando il coprifuoco. Alla persona o alle due persone che si spostano potranno accompagnarsi i figli minori di 14 anni (o altri minori di 14 anni sui quali le stesse persone esercitano la potestà genitoriale) e le persone disabili o non autosufficienti che con queste persone convivono. Resta ferma, per tutto il periodo compreso tra il 7 e il 15 gennaio 2021, l'applicazione delle altre misure previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020 e dalle successive ordinanze.

Il testo rivede i criteri per l'individuazione degli scenari di rischio sulla base dei quali saranno applicate le misure previste per le zone "arancioni" e "rosse". Nel dettaglio, l'articolo 2 del Dl stabilisce che se una regione è in scenario 2 - dunque con un Rt da 1 a 1,25 - finisce in zona arancione; se è in uno scenario 3 con Rt da 1,25 a 1,50 finisce in zona rossa, ma soltanto se "nel territorio si manifesta un'incidenza dei contagi superiore a 50 casi ogni 100mila abitanti". Questo parametro è stato introdotto per evitare che regioni con una circolazione virale bassa possano invece finire in arancione a causa di singolo episodio di aumento dell'Rt. Il nuovo sistema delle fasce scatterà però da lunedì 11: venerdì arriverà il monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità e sulla base dei dati aggiornati scatteranno le ordinanze del ministro della Salute Roberto Speranza per l'attribuzione dei colori alle regioni.

## Cosa si può fare e non fare dal 7 al 15 gennaio

In base alle disposizioni del decreto legge è possibile cominciare a compilare il calendario delle restrizioni valide dal 7 al 15 gennaio. Con un'avvertenza: l'8 gennaio è previsto il report dell'Istituto Superiore di Sanità e del ministero della Salute che, sulla base del cambio di parametri come l'indice di contagio Rt, potrebbe portare alcune regioni in zona arancione o (con meno probabilità) rossa: tutto dipenderà dall'ordinanza di Roberto Speranza che verrà pubblicata successivamente. Detto ciò, questo è il calendario delle restrizioni:

il 7 e l'8 gennaio è prevista la zona gialla rafforzata in tutta Italia: spostamenti liberi ma soltanto nei confini della propria regione, la mascherina rimane obbligatoria così come il distanziamento. I bar e i ristoranti saranno aperti fino alle 18. Dopo quell'orario si potranno solo acquistare cibo e bevande da asporto - con il divieto di consumarli nelle adiacenze del locale - oppure chiedere la consegna a domicilio. Sono aperti anche i negozi e i centri commerciali. Gli spostamenti saranno liberi fino alle 22, quando entrerà in vigore il coprifuoco, fino alle 5 del mattino;

il 9 e il 10 gennaio tutta Italia sarà in zona arancione: gli spostamenti sono permessi dalle 5 alle 22 ma con autocertificazione; sarà vietato uscire dal proprio comune. I bar e ristoranti sono chiusi tutto il giorno, aperti invece i negozi, i parrucchieri e i centri estetici;

dall'11 al 15 gennaio in teoria tornerà la zona gialla rafforzata ma per quella data - in cui è prevista anche la riapertura delle scuole superiori al 50% in tutta Italia - alcune regioni si troveranno in zona arancione e quindi in quei territori saranno in vigore le restrizioni del 9 e del 10 gennaio.

Anche con il nuovo decreto sarà consentito dal 7 al 15 gennaio lo spostamento verso una sola abitazione privata una volta al giorno, in un arco temporale compreso fra le 5 e le 22, e nei limiti di due persone, "ulteriori rispetto a quelle già conviventi, oltre ai minori di anni 14 sui quali tali persone esercitino la potestà genitoriale" e alle persone disabili o non autosufficienti conviventi. Restano consentiti anche gli spostamenti dai comuni "con popolazione non superiore a 5.000 abitanti e per una distanza non superiore a 30 chilometri dai relativi confini", senza poter raggiungere i capoluoghi di provincia. Il governo potrebbe inoltre istituire una "zona bianca" con il nuovo Dpcm e il decreto legge che entreranno in vigore a partire dal 15 gennaio 2021. In questa nuova zona sarebbero aperti bar, ristoranti, palestre, cinema, teatri, musei ma rimarrebbero comunque l'obbligo di mascherina all'aperto e al chiuso, il distanziamento di almeno un metro tra le persone, il divieto di assembramento e l'obbligo di disinfettare le mani prima di entrare nei locali. Gli spostamenti sarebbero liberi e potrebbe anche essere rinviato l'orario del coprifuoco.

## Il testo della bozza del decreto legge 4 gennaio

In attesa della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, questo è il testo dell'ultima bozza del decreto legge approvato dal consiglio dei ministri:

### ***Art. 1. Ulteriori disposizioni urgenti per il contenimento della diffusione del COVID-19***

- 1. Dal 7 al 15 gennaio 2021 è vietato, nell'ambito del territorio nazionale, ogni spostamento in entrata e in uscita tra i territori di diverse regioni o province autonome, salvi gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. E' comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione, con esclusione degli spostamenti verso le seconde case ubicate in altra regione o provincia autonoma.*
- 2. È consentito lo spostamento verso una sola abitazione privata una volta al giorno, in un arco temporale compreso fra le ore 05,00 e le ore 22,00, e nei limiti di due persone, ulteriori rispetto a quelle ivi già conviventi, oltre ai minori di anni 14 sui quali tali persone esercitino la potestà genitoriale e alle persone disabili o non autosufficienti conviventi.*
- 3. Nei giorni festivi e prefestivi compresi tra il 7 e il 15 gennaio 2021 sull'intero territorio nazionale si applicano le misure di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020, ma sono consentiti gli spostamenti dai comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti e per una distanza non superiore a 30 chilometri dai relativi confini, con esclusione in ogni caso degli spostamenti verso i capoluoghi di provincia.*
- 4. Nell'intero periodo di cui al comma 1 restano ferme, per quanto non previsto nel presente decreto, le misure adottate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35.*

### ***Art. 2. Modificazioni urgenti alla legislazione emergenziale***

- 1. All'articolo 1 del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, dopo il comma 16-ter, è aggiunto il seguente:*

*“16-quater. Il Ministro della salute con propria ordinanza, secondo le procedure di cui ai commi 16-bis e 16-ter, applica ad una o più regioni nel cui territorio si manifesta un'incidenza dei contagi superiore a 50 casi ogni 100.000 abitanti:*

a) le misure di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020, se lo scenario è "di tipo 2" e il livello di rischio è "moderato" o "alto";

b) le misure di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020, se lo scenario è "di tipo 3" e il livello di rischio è "moderato" o "alto";

### **Art. 3. Entrata in vigore**

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

---

E non finisce qui. Il Messaggero infatti oggi fa sapere che gli spostamenti potrebbero essere in ogni caso vietati fino al 31 gennaio. La stretta verrà introdotta a tappe, con due diversi provvedimenti. Il primo è quello varato ieri notte dal Consiglio dei ministri di cui si parla in questo articolo e che avrà validità fino al 15 gennaio: giorno in cui perderà efficacia l'attuale Dpcm. Il secondo verrà approvato lo stesso giorno di scadenza del "decreto ponte" appena varato e prorogherà le restrizioni al 31 gennaio: "questo è almeno il patto raggiunto in Consiglio dei ministri sotto pressione del ministro della Salute, Roberto Speranza", sostiene il quotidiano romano.

---

*A differenza di quanto filtrato lunedì dopo la riunione tra i capidelegazione della maggioranza, il divieto di varcare i confini della propria Regione non si fermerà il 15 gennaio (quando scadrà l'attuale Dpcm): la "zona gialla rafforzata" verrà poi prorogata - questo è l'impegno, come si diceva - fino 31 gennaio. La nuova stretta serve a impedire, come spiegano gli esperti del Cts, la «migrazione del virus» tra le diverse zone del Paese. E dunque a «limitarne la diffusione».*

---

Sarà comunque sempre possibile superare i confini regionali per «comprovate esigenze» di salute, urgenza, lavoro e per tornare alla propria residenza, domicilio o abitazione. Sarà invece vietato andare nelle seconde case fuori Regione. E nel frattempo il ritmo delle vaccinazioni è in crescita. Alle 21 di ieri, secondo il sito del Commissario straordinario, erano state somministrate 150.245 dosi, pari al 31,3 per cento delle 479.700 distribuite alle Regioni. Il Lazio è al 61,4 per cento, la Toscana al 56 e il Veneto al 55,5, mentre la Lombardia arranca al 7,9 per cento e

Calabria, Molise, Valle d'Aosta e Sardegna vanno ancora peggio. Ma per il momento sono limitate agli operatori sanitari e alle Residenze per anziani.

© Riproduzione riservata

# Coronavirus, Costa: "Stiamo vedendo gli effetti di ciò che è successo nel periodo dell'8-10 dicembre"

Renato Costa, commissario per l'emergenza a Palermo: "Gli ospedali e le Asp hanno già vaccinato il proprio personale dei reparti Covid e adesso toccherà al resto dei lavoratori. Continueremo poi con tutte le altre professionalità, soprattutto con le case di riposo"

## Redazione

05 gennaio 2021 08:14

---

"Si viaggia abbastanza bene con il numero delle vaccinazioni a Palermo". A dirlo è Renato Costa, commissario per l'emergenza Covid di Palermo, intervistato stamattina da *Buongiorno Regione Sicilia*. "Gli ospedali e le Asp hanno già vaccinato il proprio personale dei reparti Covid e siamo pronti a vaccinare il resto del personale - aggiunge - continueremo poi con tutte le altre professionalità. Soprattutto con le case di riposo".

Parlando dei tamponi fatti Costa spiega: "Stiamo vedendo gli effetti di ciò che è accaduto nel periodo dell'8/10 dicembre, a causa degli assembramenti che ci sono stati, per fortuna il 14 dicembre è intervenuta l'ordinanza di Musumeci che ha creato la 'cintura di sicurezza' attorno all'isola". E conclude: "Non c'è nessuna crisi delle terapie intensive".

# Long Covid, quei negativi mai guariti: "In Sicilia seguire i pazienti anche dopo la guarigione"

La proposta delle federazioni locali Ugl sanità e Ugl medici che auspicano un immediato intervento dell'assessorato della salute: "Attivare i cosiddetti 'follow up' sanitari per la cura dei sintomi post Coronavirus. Ci sono persone che soffrono ancora disturbi"

## Redazione

05 gennaio 2021 09:43

Attivare in tutta la Sicilia i cosiddetti "follow up" sanitari per la cura dei sintomi post Covid-19. La proposta arriva dalle federazioni regionali Ugl sanità e Ugl medici che auspicano un immediato intervento complessivo dell'Assessorato regionale della salute, per la presa in carico dei pazienti che, dopo aver contratto il Coronavirus, soffrono ancora disturbi.

"Il dato di fatto è che ci sono numerosi soggetti i quali, avendo avuto sintomi da Covid-19 o essere stati curati in ospedale negli appositi reparti, in terapia intensiva oppure in rianimazione, accusano ancora strascichi più o meno lievi definiti dagli esperti "Long Covid" - dicono Carmelo Urzi e Raffaele Lanteri. Per evitare che migliaia di questi siciliani possano subire ulteriori danni fisici, a causa di una mancata tempestività nel controllo e per i disagi dell'accesso agli screening ambulatoriali dovuti al rallentamento delle attività, nell'ambito delle iniziative emergenziali proponiamo di estendere all'intera isola quanto già attivato dall'Azienda sanitaria provinciale di Messina nell'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto. Si tratta di un investimento a costo zero da realizzare in alcuni punti di riferimento su base provinciale, dove potranno essere istituiti appositi ambulatori per gruppi di lavoro interdisciplinare (ad esempio pneumologia, cardiologia, otorinolaringoiatria, medicina generale, neurologia). Ci auguriamo che la Regione Siciliana, sempre attenta ai suggerimenti fattivi, colga anche questo nostro nuovo appello - sottolineano i sindacalisti".

Dalla Ugl, intanto, arriva anche un altro appunto all'indirizzo di chi è chiamato a stabilire le regole. L'argomento è quello della durata della quarantena per chi risulta positivo, come spiegano i due esponenti sindacali: "Oggi se un soggetto, dopo 21 giorni e tre tamponi, è ancora positivo per le disposizioni in atto può interrompere l'isolamento e uscire. Purtroppo questo stride con il buon senso poiché, visto che si tratta di una pandemia ad evoluzione poco conosciuta, è complesso spiegare all'opinione pubblica che il soggetto potrebbe non essere potenzialmente contagioso. Molti dipendenti, infatti, non sono stati fatti rientrare in azienda, ma non hanno nemmeno potuto proseguire il periodo di malattia, quindi, essendo conclusa la quarantena sono stati costretti allo smart working o ad usufruire delle ferie arretrate o ai permessi. E non immaginiamo neanche cosa è accaduto a lavoratori che non hanno potuto godere di queste opportunità. Chiediamo quindi - concludono - un allineamento della norma alle esigenze del cittadino, prolungando malattia proseguendo il monitoraggio con mantenimento della quarantena fino alla negativizzazione del tampone (che deve essere fatto a domicilio e non al drive-in). Confidiamo che il confronto sulle idee e sulle decisioni, che ha consentito a questa Regione di essere avanti nel trattamento di questa emergenza sanitaria, trovi concretezza anche questa volta".

# quotidianosanità.it

Martedì 05 GENNAIO 2021

## Covid. Italia in arancione il 9 e 10 gennaio. Scuole secondarie in presenza al 50% dall'11 gennaio. Criteri più stringenti per attribuzione zone arancione e rossa alle Regioni. Il decreto

***Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri notte il nuovo decreto legge che proroga al 15 gennaio parte delle misure del decreto di Natale. Resta in vigore il limite di due persone per le visite a parenti e amici. Bar e ristoranti riaprono ma non nel weekend. Stop a spostamenti tra Regioni. Nel decreto anche nuovi criteri per l'individuazione degli scenari di rischio nelle Regioni e misure ad hoc per il consenso alla vaccinazione Covid da parte dei pazienti delle Rsa non coscienti.***

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente **Giuseppe Conte** e del Ministro della salute **Roberto Speranza**, ha approvato ieri notte un decreto-legge che introduce ulteriori disposizioni urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

La decisione maturata da giorni arriva dopo la conferma dei dati negativi sull'andamento dei contagi che presentano valori di crescita ancora troppo elevati e un carico di assistenza ospedaliera tuttora prossimo ai livelli di rischio.

### **Il testo prevede:**

- per il periodo compreso tra il 7 e il 15 gennaio 2021, il divieto, su tutto il territorio nazionale, di spostarsi tra regioni o province autonome diverse, tranne che per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute. È comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione, con esclusione degli spostamenti verso le seconde case ubicate in altra regione o provincia autonoma;

- nei giorni 9 e 10 gennaio 2021, l'applicazione, su tutto il territorio nazionale, delle misure previste per la cosiddetta "zona arancione" (articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020). Saranno comunque consentiti, negli stessi giorni, gli spostamenti dai Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, entro 30 chilometri dai relativi confini, con esclusione degli spostamenti verso i capoluoghi di provincia.

Il decreto conferma sino al 15 gennaio, nei territori inseriti nella cosiddetta "zona rossa", la possibilità, già prevista dal decreto-legge 18 dicembre 2020, n. 172, di spostarsi, una sola volta al giorno, in un massimo di due persone, verso una sola abitazione privata della propria regione. Alla persona o alle due persone che si spostano potranno accompagnarsi i figli minori di 14 anni (o altri minori di 14 anni sui quali le stesse persone esercitano la potestà genitoriale) e le persone disabili o non autosufficienti che con queste persone convivono.

Resta ferma, per tutto il periodo compreso tra il 7 e il 15 gennaio 2021, l'applicazione delle altre misure previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020 e dalle successive ordinanze.

**Nuovi criteri per determinazione zone rosse e arancioni.** Inoltre, il testo rivede i criteri per l'individuazione degli scenari di rischio sulla base dei quali saranno applicate le misure previste per le zone "arancioni" e "rosse".

Nella bozza entrata a Palazzo Chigi si prevede, in aggiunta ai criteri già previsti, che il Ministro della salute con propria ordinanza, potrà applicare ad una o più regioni nel cui territorio si manifesta un'incidenza dei contagi superiore a 50 casi ogni 100.000 abitanti:

- a) le misure previste per l'area arancione se lo scenario è "di tipo 2" e il livello di rischio è "moderato" o "alto" ;
- b) le misure previste per l'area rossa se lo scenario è "di tipo 3" e il livello di rischio è "moderato" o "alto".

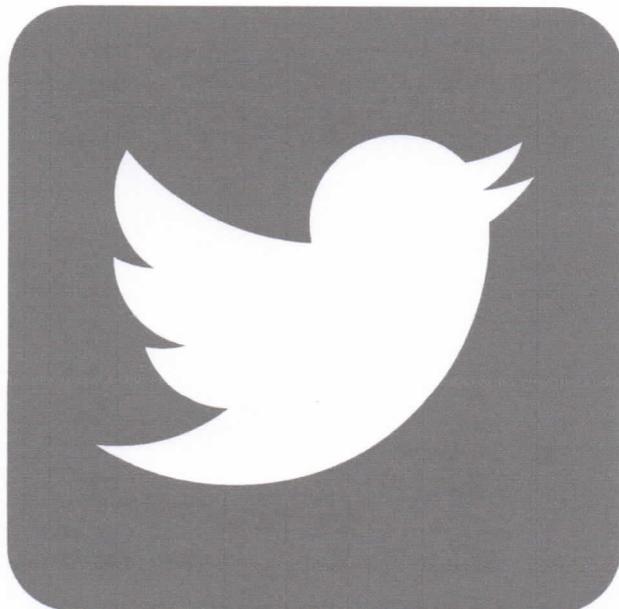
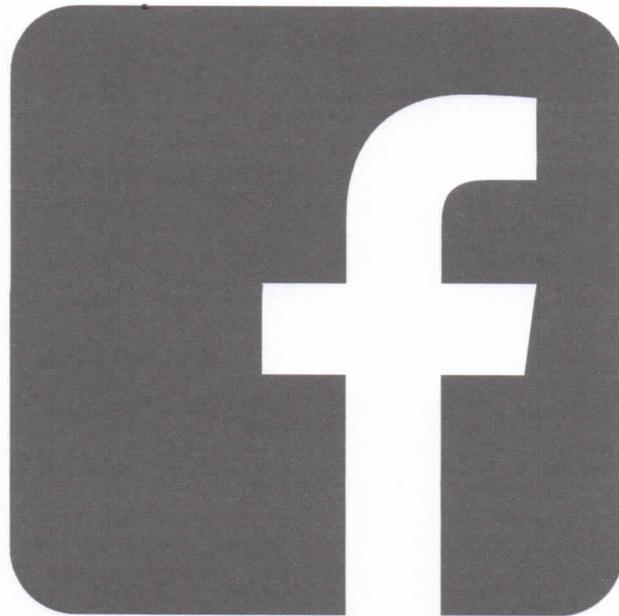
**Scuole secondarie in presenza al 50% dall'11 gennaio.** Il decreto interviene inoltre sull'organizzazione dell'attività didattica nelle istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, con la previsione della ripresa dell'attività in presenza, per il 50 per cento degli studenti, a partire dal prossimo 11 gennaio.

**Consenso a vaccino Covid per ricoverati nelle Rsa non in grado di esprimerlo.** Infine, per l'attuazione del piano di somministrazione del vaccino contro il contagio da COVID-19, (articolo 1, comma 457, della legge 30 dicembre 2020, n. 178), sono previste specifiche procedure per l'espressione del consenso alla somministrazione del trattamento, per gli ospiti di residenze sanitarie assistite (o altre strutture analoghe), che siano privi di tutore, curatore o amministratore di sostegno e che non siano in condizione di poter esprimere un consenso libero e consapevole alla somministrazione del vaccino.

# Nomine con sorpresa in giunta regionale, il rimpasto non è finito qui



di Manlio Viola | 05/01/2021





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Dura appena il tempo delle firme e delle strette di mano la ‘festa’ per il **rimpasto nella giunta regionale** e a guastare il momento dei complimenti e delle felicitazioni non è la polemica della sinistra sulla mancanza di donne nell’esecutivo.

---

Leggi Anche:

**Una donna per Nello, rimpasto con sorpresa per la giunta regionale**

---

Fatte le nomine di Marco Zambuto e Toni Scilla per le quali Forza Italia pressava da tempo, Musumeci lancia nello stagno la pietra destinata a sollevare un'onda solo in parte prevista e annuncia che il rimpasto non è finito qui

“Sono un convinto assertore del valore che la donna rappresenta anche nella politica. E sono d'accordo con chi reputa il sistema delle “quote” una sorta di recinto che spesso penalizza il merito e, a volte, legittima l'ipocrisia” dice il governatore.

“L'assenza di rappresentanza femminile nella Giunta di governo, a seguito della sostituzione dei due assessori (di cui una donna) richiesta da Forza Italia, è solo momentanea. Come è noto, **ho chiesto alle forze politiche** della coalizione di far sì che la parità di genere sia non solo predicata ma anche praticata. Mi attendo, quindi, già a breve atti e scelte consequenziali”.

---

Leggi Anche:

**Giunta senza quote rosa, Cgil lancia petizione per “mettere fine a discriminazione”**

---

Musumeci, dunque, rilancia la palla in casa Forza Italia alla quale chiede di indicare un'altra sostituzione con una donna. Ma non soltanto. Lo dice a tutti gli alleati ben conscio che gli azzurri chiederanno ad altri di sostituire un assessore con una donna ricordando che per tre anni la quota rosa è stata assolta proprio da Forza Italia. Ma la risposta che arrivata dagli alleati all'indirizzo degli azzurri non sembra conciliante. E dicono ai forzisti in pratica “voi avete rotto l'equilibrio, voi lo ripristinate”, senza considerare che una donna da indicare al momento non sembra averla nessuno o comunque non sembrano esserci le condizioni per chiedere a qualcuno di fare posto.

E Musumeci ritorna sul tema a beneficio e in risposta alle polemiche “Ma il tema ripropone – inutile nascondere – l'insoluto problema della selezione della classe dirigente politica in Sicilia. Siamo ancora lontani dagli obiettivi per realizzare pienamente un sistema di pari opportunità, nel quale fermamente credo. Così come è altrettanto noto – ma a quanto pare è utile ricordarlo – che, quando alla Regione ho compiuto scelte di mia esclusiva competenza, ho sempre preferito la concretezza ed il valore aggiunto femminile: il segretario generale, il capo Gabinetto, il capo Segreteria particolare, il portavoce (**nominato proprio ieri**), il responsabile anticorruzione, i direttori generali strategici sono tutte donne, ma soprattutto

competenti. Con la prossima legislatura regionale, entra in vigore la riforma proposta e votata dall'attuale Assemblea, che renderà "rosa" almeno un terzo della Giunta. Ed è questa la vera scommessa che i Partiti in Sicilia debbono saper vincere, dimostrando, oltre la logica dei numeri, la volontà e la capacità di saper formare e selezionare una nuova classe dirigente, senza più penalizzazioni".

Ma nel frattempo alla raccolta firme sulla petizione della Cgil e alle **proteste dei 5 stelle e del Pd** si aggiunge Italia Viva "Malgrado le proteste e le proposte da parte di tutta la società civile, le associazioni di Donne, le raccolte di firme, le petizioni per evitare che la giunta della Regione Sicilia, mettesse in atto una azione così discutibile e disattendesse, di fatto, l'art. 3, secondo comma, che impone alla Repubblica la rimozione di tutti gli ostacoli che di fatto impediscono una piena partecipazione di tutti i cittadini all'organizzazione politica, il Presidente Nello Musumeci ha ratificato questo pomeriggio una giunta regionale siciliana tutta al maschile. Un errore politico ed uno schiaffo al lavoro quotidiano espresso da gran parte di chi, da anni, lavora e crede nei valori culturali della parità di genere. Un ritorno al passato inconcepibile e che non può rimanere senza conseguenze. Ci batteremo con forza affinché le forze politiche di opposizione, sappiano fermare questa deriva maschilista che riporta indietro la nostra regione" dice Marcella Cannariato, componente di Italia Viva e referente Sicilia della Fondazione Bellisario.

Ma se la Cgl protesta, la Cisl si congratula, se non altro, con Zambuto "Vogliamo augurare buon lavoro al nuovo assessore della Funzione pubblica e degli Enti locali del governo Musumeci, Marco Zambuto. In anni di lotte e di impegno – dice Paolo Montera, segretario generale della Cisl Fp Sicilia – abbiamo raggiunto alcuni significativi traguardi, gli ultimi in ordine di tempo condivisi con l'assessore uscente Bernardette Grasso, come l'identificazione di percorsi virtuosi per la stabilizzazione di migliaia di lavoratori precari degli enti locali siciliani. Ma sono numerosi, importanti e non più rinviabili gli appuntamenti che ancora ci attendono. Pensiamo, per esempio, ai rinnovi dei contratti e alla riclassificazione di tutto il personale regionale, fino ad arrivare a una globale riforma della pubblica amministrazione regionale, necessaria per non farci trovare impreparati davanti alle sfide che dovremo affrontare nel prossimo futuro. L'auspicio, quindi, è quello di trovare un interlocutore attento e concreto. Noi, da parte nostra, siamo, come sempre, disponibili al confronto per raggiungere i migliori risultati possibili".

# Covid19, dopo le feste resta la zona arancione, ecco le nuove regole



di Redazione | 05/01/2021





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Aprono le scuole ma restano chiusi bar e ristoranti e anche gli **spostamenti restano fortemente limitati**. Finito **Natale**, arriva la nuova stretta del governo: per un'altra settimana saranno vietati gli spostamenti tra le Regioni, i ristoranti e i bar rimarranno chiusi nel week end così come è stato per tutte le festività, sarà possibile spostarsi una sola volta al giorno in non più di due persone per andare a trovare parenti o amici che vivono nella stessa regione. E da lunedì si abbasseranno le soglie per entrare in zona arancione o rossa, con almeno già **sette regioni a rischio**.

---

Leggi Anche:

**Covid19, lockdown del week-end fino al 15 gennaio, verso la proroga del decreto Natale**

---

Dopo il lungo confronto con le Regioni nella giornata di domenica, l'inasprimento è arrivato con un nuovo decreto legge approvato in Consiglio dei ministri nella notte: l'indice di positività fermo al 13,8%, la pressione sugli ospedali con il nuovo aumento dei ricoveri negli ultimi giorni, l'incidenza ancora ben al di sopra dei 50 casi ogni 100mila abitanti (la soglia che consente di non far saltare il contact tracing) e, soprattutto, la necessità di non arrivare alla terza ondata in piena campagna vaccinale, hanno spinto l'esecutivo ad intervenire nuovamente.

Il decreto prevede dunque il divieto di mobilità tra le regioni fino al 15 gennaio, fatti salvi gli spostamenti per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità e motivi di salute. Si potrà inoltre spostarsi una sola volta al giorno per andare a casa di amici o parenti “nei limiti di due persone ulteriori rispetto a quelle già conviventi, oltre ai minori di 14 anni”. Misure che introducono di fatto una zona gialla ‘rafforzata’ e che varranno il 7 e l’8 gennaio. In questi due giorni sarà anche possibile spostarsi all’interno della propria regione e riapriranno bar e ristoranti, con orario fino alle 18. Per il fine settimana del 9 e 10 gennaio, invece, scatterà la zona arancione in tutta Italia: niente pranzo o caffè fuori e spostamenti vietati tra i comuni, ad eccezione dei movimenti “dai comuni con popolazione non superiore a 5mila abitanti e per una distanza non superiore a 30 chilometri dai relativi confini, con esclusione in ogni caso degli spostamenti verso i capoluoghi di provincia”.

La vera novità si introduce però con l’articolo 2 del decreto. In sostanza il governo abbassa le soglie che fanno scattare la zona arancione o rossa: se una regione è in ‘scenario 2’ – dunque con un Rt da 1 a 1,25 – diventa arancione; se è in uno ‘scenario 3’ con Rt da 1,25 a 1,50 va invece in rosso. Misure che si applicano, dice il decreto, ad una o più regioni “nel cui territorio si manifesta un’incidenza dei contagi superiore a 50 casi ogni 100mila abitanti”.

Un passaggio quest’ultimo, sottolineano fonti di governo, introdotto per evitare che regioni con una circolazione virale bassa possano invece finire in arancione a causa di singolo episodio di aumento dell’Rt. Il nuovo sistema delle fasce scatterà però da lunedì 11: venerdì arriverà il monitoraggio dell’Istituto superiore di sanità e sulla base dei dati aggiornati scatteranno le ordinanze del ministro della Salute Roberto Speranza per l’attribuzione dei colori alle regioni.

Ad oggi, in arancione andrebbero Calabria, Liguria, Lombardia, Puglia e Veneto, che hanno tutte un Rt superiore ad 1 e un rischio alto, mentre Marche ed Emilia Romagna sono al limite. Ma cosa succede dopo il 15 gennaio? Il governo si riunirà nuovamente ad inizio settimana e l’ipotesi al momento sul tavolo è quella di un nuovo provvedimento che copra il periodo dal 15 al 31 gennaio, per confermare sostanzialmente le misure in atto con il sistema delle fasce; 15 giorni per affrontare l’ulteriore data che si avvicina e che imporrà nuove misure: la scadenza dello stato di emergenza del 31 gennaio, ad un anno esatto dall’inizio di tutto.

# Sicilia: nessuna donna in giunta, Musumeci: "Colpa dei partiti". Sparisce Messina

Rosaria Brancato | martedì 05 Gennaio 2021 - 08:26



*"E' solo un'assenza momentanea" dichiara il governatore rimbalzando la patata bollente ai suoi alleati. Una situazione grave.*

C'è chi dà responsabilità a #quellicheceranoprima e chi a #quellihēcisonoadesso, dimenticando di essere comunque il vertice della coalizione. "Sì, avete ragione ma in ogni caso quella delle donne in giunta è solo **un'assenza momentanea**" è in sintesi la **tesi di Musumeci** travolto, peraltro da 10 giorni, dal mini rimpasto voluto da Micciché per far quadrare i conti in Forza Italia. **Fuori l'unica donna e l'unica messinese** dal governo regionale, **Bernadette Grasso**, da ieri ufficialmente la squadra di Musumeci è totalmente al maschile. E resta **Catania-centrica**(4 assessori più Musumeci).

## ENTRANO ZAMBUTO E SCILLA: GIUNTA MUSUMECI SENZA DONNE E SENZA MESSINESI

### Assenza momentanea.....

*"Sono un convinto assertore del valore che la donna rappresenta anche nella politica- **dichiara oggi Musumeci**- E sono d'accordo con chi reputa il sistema delle "quote" una sorta di recinto che spesso penalizza il merito e, a volte, legittima l'ipocrisia. L'assenza di rappresentanza femminile nella Giunta di governo, a seguito della sostituzione dei due assessori (di cui una donna) richiesta da Forza Italia, è solo **momentanea**. Come è noto, ho chiesto alle forze politiche della coalizione di far sì che la parità di genere sia non solo predicata ma anche praticata. Mi attendo, quindi, già a breve atti e scelte consequenziali".*

### Il "fastidio" delle quote rosa

Il presidente della Regione Siciliana in sostanza rilancia la palla ai partiti della sua maggioranza che evidentemente in questi giorni sono alle prese con quello che considerano un vero e proprio **fastidio**: il rispetto della presenza di genere in giunta.

Lascia **sgomenti** pensare che nel 2021 un governo di un territorio già deficitario vista la presenza di una sola donna, si trovi nella situazione di **azzerare** del tutto la componente femminile. Il problema, come correttamente rileva Musumeci, pur subendone evidentemente la gravità è la classe politica regionale.

### La classe dirigente

*"Il tema ripropone, inutile nascondere- **scrive Musumeci** - l'insoluto problema della **selezione della classe dirigente politica in Sicilia**. Siamo ancora lontani dagli obiettivi per realizzare pienamente un sistema di pari opportunità, nel quale fermamente credo. Quando alla Regione ho compiuto scelte di mia esclusiva competenza, ho sempre preferito la concretezza ed il valore aggiunto femminile: il segretario generale, il capo Gabinetto, il capo Segreteria particolare, il portavoce (n.d.r. Per la verità scelta solo ieri), il responsabile anticorruzione, i direttori generali strategici sono tutte donne, ma soprattutto competenti".*

### Aspettando il 2022

Non rassicura la frase del Presidente "è un'assenza momentanea" perché lancia la palla in un **tempo non determinato**, ed anzi, conclude il comunicato facendo riferimento alla prossima legislatura, quella che avrà inizio **nel novembre 2022**. " *Con la prossima legislatura regionale, entra in vigore la riforma proposta e votata dall'attuale Assemblea, che renderà "rosa" almeno un terzo della Giunta- conclude- Ed è questa la vera scommessa che i Partiti in Sicilia debbono saper vincere, dimostrando, oltre la logica dei numeri, la volontà e la capacità di saper formare e selezionare una nuova classe dirigente, senza più penalizzazioni*".

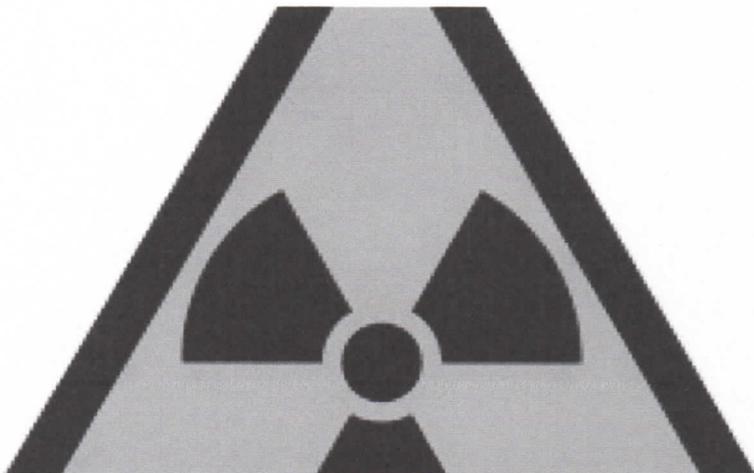
### **"Colpa dei partiti"**

E' come se Musumeci, oltre a al rimpallo di responsabilità, dicesse alle donne siciliane: per adesso è così, poi nel 2022 si vedrà. **L'indignazione** aumenta per quello che è un balzo indietro nel tempo (e di tanto) e che ricade, in pari misura in tutti i componenti del governo, sia in colui che lo presiede e che evidentemente subisce decisioni altrui, sia nei partiti della coalizione che in questo momento o dicono "è colpa di Miccichè" (i cambi in giunta sono suoi), ma che non sono esenti da responsabilità.

### **Colpa dei partiti di Messina**

E' letteralmente IMPOSSIBILE da credere che non vi siano donne alle quali affidare le sorti del governo regionale. Resta altrettanto **grave l'assenza di un messinese** (figuriamoci poi una messinese.....) nella squadra di governo, al cospetto di una maxi rappresentanza di Catania, in **barba quindi al principio "geografico"** che oggi intendono imporre quale criterio di rimpasto. Ma la colpa in questo caso è tutta nella **classe politica di Messina**, che con il passare degli anni ha continuato a diventare sempre più marginale nella sua stessa isola. Magari in cambio di piccoli strapuntini o posizioni personali. La colpa dell'assenza di Messina (che non sarà momentanea giacché Musumeci neanche la cita) è tutta di Messina (ricordiamocelo nel 2022 quando andremo a votare).

# Nucleare, in Sicilia quattro aree potenzialmente idonee per un deposito



*Si trovano nelle province di Trapani, Palermo e Caltanissetta*

Contenuti sponsorizzati da

---

IL DOCUMENTO di Redazione

0 Commenti

Condividi

ROMA – In Sicilia sono state individuate quattro aree potenzialmente idonee per la costruzione del deposito nazionale nucleare. Si trovano nelle province di Trapani, Palermo e Caltanissetta. Nel dettaglio, i Comuni sono Trapani, Calatafimi-Segesta, Castellana Sicula, Petralia Sottana, Butera. È quanto emerge dalla Carta nazionale aree potenzialmente idonee (Cnapi) pubblicata sul sito [Depositonazionale.it](http://Depositonazionale.it).

(ANSA).

# Il contraccolpo indiretto del Covid sul SSN e sulle altre patologie

La sanità oltre il Covid-19: ridotti del 50% gli interventi cardiologici, crollo negli screening, visite specialistiche con picchi del -70%, aumento della natimortalità

di Peter D'Angelo



26

Durante il picco dei contagi 1 ricoverato su 2 era dovuto a Covid-19. Il contraccolpo sulle prestazioni sanitarie è stato immediato e duraturo, sia nella prima che nella seconda ondata. Per comprendere l'effettiva **ripercussione della pandemia sulla salute pubblica** è necessario mappare le patologie più delicate e le prestazioni tempo-dipendenti per le quali non c'è stata possibilità di intervento. Per capire quali siano state, e sono tutt'ora, le criticità del nostro Servizio Sanitario, *Sanità Informazione* ha intervistato da nord a sud d'Italia primari, direttori scientifici e presidenti di società rappresentative di cardiologia interventistica, oncologia, radiologia, neuroriabilitazione e neonatologia.

## Cardiologia interventistica, crollo del 50% ad ottobre

Gli ospedali italiani sono stati oggetto di una radicale e profonda ristrutturazione in un breve lasso di tempo. Questo ha portato necessariamente a ridurre o addirittura a sospendere prestazioni di varia natura. «A metà ottobre c'è stata una ripresa delle attività cardiologico-interventistiche comunque sotto il 50% rispetto al periodo di *pre-lockdown* – ci racconta **Giuseppe Tarantini**, presidente della Sici-Gise (Gruppo Italiano di Studi Emodinamici – Società italiana di Cardiologia e Interventistica) e direttore della UOSD

Cardiologia Interventistica dell'Università di Padova -. Anche sul fronte delle angioplastiche nei mesi della "ripartenza" dopo la prima ondata di Covid-19 rispetto al periodo "pre-Covid" c'è stata un'analogha contrazione, tra il 50 e 75% per il 40% dei centri».

I danni collaterali del Covid si registrano su patologie non direttamente correlate al virus per vari motivi. «Il 35% delle strutture ha evidenziato un **minore flusso di pazienti** derivante da restrittive indicazioni di accesso in ospedale. Tutto questo con effetti potenzialmente disastrosi su un segmento di una popolazione tanto considerevole quanto fragile».

Non rivolgersi al Pronto Soccorso, se non per situazioni particolarmente severe, ha compromesso le diagnosi tempestive, ospedalizzazione e terapia di patologie ad alta morbilità e letalità quali le sindromi coronariche acute e lo scompenso cardiaco: «Recenti report – aggiunge Tarantini – documentano come in periodo di piena crisi **la mortalità di questi pazienti sia aumentata** a causa di presentazioni più tardive condizionanti una minor efficacia delle cure ed un maggior rischio di complicanze».

L'omissione protratta nel tempo delle attività diagnostiche, del trattamento delle patologie cardiache e la restrizione delle attività ambulatoriali, limitate ai soli codici U e B (urgente e breve attesa), «genererà in un prossimo futuro un **importante incremento epidemiologico di incidenza di molte cardiopatie** – conclude Tarantini – con inevitabili problemi di salute pubblica ed aumento nella richiesta di prestazioni, tale da poter trovare verosimilmente impreparato il Servizio Sanitario Nazionale».

## Neuroriabilitazione, riduzione del 50% delle terapie intensive ictus

Già durante il primo lockdown la Società Italiana di Neurologia aveva lanciato l'allarme: convertiti in posti letto di terapia intensiva per Covid-19 il 50% dei posti nelle Unità di Terapia Neurovascolare (stroke-unit). Oggi questa situazione rischia di continuare a perpetrarsi anche nella terza ondata, «a danno di pazienti con ictus che, non trovando posto o avendo paura di recarsi in ospedale, potranno andare incontro a morte o gravissima invalidità». Nel corso della prima fase della pandemia «la nostra Federazione aveva più volte lanciato l'allarme – ha dichiarato **Nicoletta Reale**, presidente A.L.I.Ce. Italia Odv (Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale) – per la notevole diminuzione del numero dei pazienti con ictus cerebrale arrivati nei Pronto Soccorso dei nostri ospedali, circa il 40-50% di accessi in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno».

**Rita Formisano**, neurologa e direttrice della neuroriabilitazione 2 dell'IRCCS Santa Lucia di Roma, ci testimonia le criticità che sta affrontando: «Noi accogliamo i pazienti direttamente dalle terapie intensive, **gli accessi sono crollati** e non perché ci siano meno ictus – che nulla hanno a che fare con Covid – ma perché ora le persone hanno paura di rivolgersi agli ospedali».

Le patologie tempo-correlate rischiano di creare ripercussioni a lungo termine, e non solo: «Soffriamo particolarmente della **mancanza dei familiari** – che non possono stare con i pazienti in neuroriabilitazione – compromettendo anche la fase di recupero di quest'ultimi in condizioni molto delicate». In tempi di pandemia, purtroppo, il Sistema Sanitario Nazionale

sta soffrendo nel garantire i migliori servizi possibili per i pazienti affetti da malattie non trasmissibili, in particolare per quelli con condizioni acute come ictus, traumi cranici, crisi epilettiche, polineuriti acute, sclerosi multipla, i cui trattamenti sono comunque sempre tempo-dipendenti.

## Neonatologia, aumento dei nati morti dal 260 al 500% durante la pandemia

La natimortalità è rimasta a lungo una questione invisibile. Con il Covid-19 questa criticità sta aumentando: nel Lazio si è osservato un picco del **260% dei nati morti**. Questi i dati emersi da uno studio coordinato dal professor Mario De Curtis, Direttore dell'Unità di Neonatologia e Terapia Intensiva neonatale dell'ospedale Umberto I. Le visite specialistiche ambulatoriali sono crollate anche del 70% (il dato si riferisce alla variazione di picco di aprile 2020 su 2019).

Le donne in gravidanza, per paura di contrarre l'infezione in ospedale, non hanno effettuato adeguati controlli. Questo fenomeno si è verificato anche in Lombardia, al Mangiagalli di Milano, dove si è registrato un **aumento del 500%** (tra marzo e maggio) dei casi di morte endouterina.

L'incidenza della natimortalità è confermata anche in altri Paesi, come l'**Inghilterra**: al St George's University Hospital, di Londra, ci sono stati 9,31 nati morti per 1000 nascite (nessuna associata a Covid-19) rispetto al periodo pre-pandemico, quando i numeri si attestavano al 2,38 per 1000 nascite. Gli effetti indiretti di Covid-19 sugli esiti perinatali sono in gran parte dovuti a interruzioni dell'assistenza sanitaria riproduttiva, materna, neonatale e infantile e all'effetto delle politiche di blocco. Il rischio concreto è che questo fenomeno si stia ripetendo anche in questo periodo e continui per i primi mesi del 2021.

## Oncologia, riduzione del 20% degli accessi in ospedale e crollo screening

Anche per quanto riguarda l'oncologia non si è riusciti a contenere e tutelare i pazienti al meglio. Gli ospedali al collasso sono stati vari, a livello nazionale; non ultimo lo stop dell'Umberto I di Roma al reparto di oncologia, del 21 dicembre, per un cluster interno. A confermarci una situazione complicata sono le parole di **Giordano Beretta**, presidente nazionale AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica) e responsabile Oncologia Medica Humanitas: «Un grosso impatto si è avuto, nella realtà lombarda, sulle attività chirurgiche oncologiche, dal momento che le sale operatorie erano diventate terapie intensive e che tutti gli anestesisti erano impegnati sul Covid. Ciò ha portato al rinvio di numerosi interventi chirurgici, particolarmente quelli che necessitavano di degenza post-operatoria in terapia intensiva».

I numeri possono dare un'immagine più chiara, anche se molti sono ancora in elaborazione, ma per ora «circa il **20% dei pazienti ha rinunciato ad accertamenti e cure** per il timore di recarsi in ospedale. Gli screening sono stati sospesi nei primi mesi del 2020, e sono, purtroppo, ripartiti a macchia di leopardo dopo il calo dell'onda».

Alcuni trattamenti di fase avanzata, dove il beneficio per i pazienti era dubbio, sono stati sospesi per un tempo maggiore, apparentemente senza danno acuto per il paziente, ma il risultato a distanza sulla sopravvivenza potrà essere valutato solo nel prossimo futuro. «Occorrono operatori formati, e ci vorranno anni per averli – continua il presidente AIOM – e per tale motivo è **vergognoso che le Scuole di Specializzazione viaggino con un ritardo ormai di due anni** (a gennaio 2021 partirà l'anno accademico 2019-2020) e che le assegnazioni per le Scuole siano sospese dal mese di ottobre, causando ulteriori ritardi».

Il Veneto è la regione più colpita per contagi e decessi, in questa seconda ondata, secondo **Pierfranco Conte**, direttore della Scuola di Specializzazione in Oncologia Medica dell'Università di Padova: «La prossima pandemia sarà il cancro. Certamente la seconda ondata causa e causerà problemi negli anni futuri soprattutto per un prevedibile ritardo diagnostico di molte neoplasie, dovuto da un lato al timore dei cittadini a sottoporsi ad esami in ospedale (vi sono state disdette da parte dei pazienti di TAC, endoscopie, biopsie), dall'altro alla riduzione delle disponibilità, dato che molti reparti (in primis le terapie intensive e rianimazione) sono impegnati innanzitutto ad affrontare il Covid».

«Il prolungarsi della pandemia – continua il professor Conte – avrebbe conseguenze rilevanti negative sui pazienti oncologici. L'esperienza in corso richiede una **rivisitazione dei percorsi assistenziali** dei pazienti oncologici basata su telemedicina e una oncologia territoriale ove specialisti oncologi sul territorio possano fare da tramite tra medici di medicina generale e oncologie ospedaliere».

## **Gestire la complessità di un ospedale tra chiusura dei reparti e scelte drastiche: il punto di vista di un direttore sanitario**

Il punto di vista della direzione sanitaria di un ospedale, in tutta la sua complessità di dipartimenti e reparti, può restituire una visione più strutturale: «Nella prima ondata abbiamo trasformato tutto l'ospedale in ospedale Covid – inizia a raccontarci **Claudio Zanon**, direttore sanitario dell'Ospedale Valduce di Como e direttore scientifico dell'Osservatorio Motore Sanità – e abbiamo garantito unicamente le prestazioni urgenti che arrivavano in pronto soccorso. Abbiamo chiuso anche la pediatria, abbiamo chiuso tutta l'attività ambulatoriale, abbiamo continuato a fare chemioterapia però i pazienti sono diminuiti almeno del 50%, e abbiamo gestito patologie a casa: infarto non mortale o ictus non distruttivo. Nella seconda ondata i pazienti Covid hanno rappresentato circa il 40% dei pazienti, obbligandoci a limitare tutte le altre attività».

Per evitare che si ripetano queste criticità nella terza ondata, «**tutti i sanitari devono fare quanto prima il vaccino**, mentre va fatta una programmazione dettagliata dei posti letto soprattutto delle terapie intensive. E va fatta immediatamente. Bisogna pensare a strutture intermedie che possano accogliere i pazienti che non hanno bisogno di ospedalizzazione ma non possono neanche rimanere a casa perché sono in situazioni logistiche difficili. E – conclude Zanon – riprendere con il tracciamento trovando personale adeguato e con strategie capillari ed efficaci. Immuni ormai ha fallito».

# Villa Sofia, Pullara: «Molti pazienti del pronto soccorso privi di assistenza sanitaria»

[insanitas.it/villa-sofia-pullara-molti-pazienti-del-pronto-soccorso-privi-di-assistenza-sanitaria/](https://insanitas.it/villa-sofia-pullara-molti-pazienti-del-pronto-soccorso-privi-di-assistenza-sanitaria/)

Redazione

January 4, 2021



PALERMO. «Ho visto le condizioni assolutamente disumane in cui versano i pazienti nel **pronto soccorso** del presidio ospedaliero **Villa Sofia**». Lo ha dichiarato **Carmelo Pullara**, vicepresidente della VI Commissione dell'Ars che si occupa proprio di salute e sanità.

«I pazienti sono lasciati soli **senza alcuna assistenza sanitaria** e non si evince alcuna presenza di personale sanitario a tutti i livelli- aggiunge Pullara- Le immagini che io stesso ho potuto registrare sono raccapriccianti, **molti ammalati** sono parcheggiati nei corridoi in solitudine. Alla luce di questa drammatica situazione ho chiesto alla presidente della Commissione Salute Margherita La Rocca Ruvolo un'audizione urgentissima di tutta la Direzione Aziendale del nosocomio palermitano, dell'Assessore per la Salute e del Dirigente Generale dell'Assessorato affinché chiariscano le ragioni di quanto sta accadendo, per capire se tale disfunzione proviene da una non consona gestione aziendale, ovvero di sistema».

## LA REPLICA DI VILLA SOFIA-CERVELLO

«**Rammarica fortemente** che- prima ancora di sapere e di conoscere dettagli e situazione clinica e di contesto operativo sussistente nell'area dell'emergenza del Pronto Soccorso del Presidio Villa Sofia nell'ora e nel giorno in cui tale video viene girato- si emettano giudizi sulla qualità dell'assistenza sanitaria offerta dalla nostra AOOR, di cui certamente **i pochi secondi di registrazione video** non possono essere il parametro di misura. La semplice visione del video senza i commenti, molto offensivi, porterebbe a considerazioni alquanto differenti rispetto al giudizio fuorviante che intenderebbe comunicare il narrante. **La realtà complessa che contraddistingue un Pronto**

**Soccorso** andrebbe, infatti, valutata in base ad una serie di dati caratterizzanti la qualità assistenziale e gestionale/organizzativa, tra l'altro recentemente oggetto di apposita attività di controllo, con risultati positivi, da parte di una delegazione regionale. Le polemiche sul punto offendono **l'abnegazione e gli sforzi massacranti** che tutti gli operatori sanitari svolgono quotidianamente nel nostro come in altri pronto soccorso».

**Da Villa Sofia aggiungono:** «Tali immagini, dunque e certamente, non testimoniano, ad esempio, **i 60 accessi** presenti in quel momento; non spiegano che gli operatori erano impegnati in **codici rossi**, non illustrano ancora come molti di essi non fossero presenti nelle aree di transito riprese, in quanto impegnati in quell'ora anche a preparare terapie e/o in altre azioni mediche. Si rappresenta, inoltre, che **le barelle** in pronto soccorso- non essendo questa un'area deputata alla degenza ordinaria- sono la regola, in quanto il PS è un'area di emergenza e non certo di ricovero ordinario. La Direzione Strategica aziendale ha tempestivamente attivato un **percorso di verifica e controllo** di quanto accaduto; ciò a tutela delle persone ospedalizzate, in linea con le disposizioni del garante della privacy e delle norme vigenti sul punto, nonché dei profili legati alla deontologia inerente la diffusione a mezzo stampa e provvederà ad attivare **idonee azioni legali** nei confronti di chiunque dovesse diffondere a sua volta un video di per sé impubblicabile, al contempo, evidenziando che per il **profilo social** è in corso denuncia alla polizia postale».

# «Trasferimento illegittimo»: l'ex direttore sanitario del "Cutroni Zodda" diffida il dg La Paglia

[insanitas.it/trasferimento-illegittimo-lex-direttore-sanitario-del-cutroni-zodda-diffida-il-dg-la-paglia/](https://insanitas.it/trasferimento-illegittimo-lex-direttore-sanitario-del-cutroni-zodda-diffida-il-dg-la-paglia/)

Sonia Sabatino

January 5, 2021

Prosegue il "braccio di ferro" tra il direttore generale dell'Asp di Messina e **Felicia Laquidara**, ex direttore sanitario del "Cutroni Zodda" di Barcellona Pozzo di Gotto, la quale ha infatti diffidato **Paolo La Paglia**.



La vicenda è già ampiamente nota, ovvero l'atteggiamento da lei ritenuto punitivo riguardo il suo trasferimento in seguito all'ingresso della troupe di Rai1 nel presidio che dirigeva. Abbiamo contattato la Paglia per una replica, ma ha preferito non rilasciare dichiarazioni limitandosi a dire «ci sono inchieste in corso».

Per chiarire la situazione Insanitas ha sentito l'avvocato **Filippo Barbera**, legale della dottoressa Laquidara.

## È vero che la dottoressa Laquidara non ha mai messo piede a Lipari?

«Sì, non lo ha messo perché non ha mai ricevuto un vero e proprio provvedimento di trasferimento sull'isola. L'unico provvedimento di trasferimento è stato quello, da Barcellona a Milazzo, impartito con un ordine, che noi riteniamo chiaramente illegittimo. Successivamente, il primo giorno di servizio al "Fogliani" le è stata inviata una ulteriore comunicazione con cui si ventilava un suo prossimo trasferimento a Lipari e con cui la si invitava ad una sorta di "messa a disposizione". Di fatto, però, a differenza del trasferimento a Milazzo che è stato un vero e proprio ordine con decorrenza immediata, nessuno le ha mai detto "devi andare a Lipari domani mattina". È stato al momento solo prefigurato un suo prossimo servizio a Lipari, laddove, così è stato scritto, servirebbe un direttore sanitario di presidio».

## Si trova quindi in una specie di limbo in questo momento?

«Questa situazione ha provato molto la dottoressa anche perché a Milazzo, di fatto, non ha svolto le funzioni precedenti. In questo preciso momento è in congedo *ex Dlgs 151/2001* dal 9 dicembre. Fino al 7 dicembre la dottoressa, pur contestando subito il provvedimento e chiedendone la revoca, ha prestato regolarmente servizio a Milazzo dove è stata trasferita con ordine dei vertici dell'azienda. Ho sentito qualche intervento sulla stampa da parte del dott. La Paglia che mi pare abbia negato questa circostanza facendo

capire che la dottoressa non avrebbe mai preso servizio a Milazzo, ma si sarebbe messa subito in aspettativa o in congedo all'indomani del suo provvedimento di trasferimento. Ciò però non corrisponde alla realtà».



L'avvocato Filippo Barbera

### **La Paglia come sapeva che la dottoressa sarebbe andata in aspettativa?**

«Probabilmente aveva visto o gli è stato riferito dell'avvenuta presentazione della domanda, che non è certo un segreto perchè effettivamente si presenta qualche giorno prima rispetto a quando viene esitata. Ma un fatto è certo, lui non può non sapere che la dottoressa, dopo il trasferimento impostole dai vertici dell'azienda, ha svolto per più giorni regolare servizio all'ospedale di Milazzo, perché gli basta consultare gli atti della sua azienda per verificarlo».

### **Si è messa in aspettativa veramente per questioni personali?**

«Sì, per l'esattezza si tratta di congedo, perché la dottoressa versa nelle condizioni previste dalla legge avendo uno stretto congiunto in situazione di handicap grave».

### **Poi avete diffidato La Paglia?**

«Sì, per mio tramite la Laquidara ha chiesto di revocare il provvedimento di trasferimento a Milazzo che è gravemente illegittimo. Infatti, è arrivato alla dottoressa esattamente l'indomani del servizio mandato in onda dal Tg1 sui posti letto di Barcellona. Poi, intorno alla fine di dicembre, abbiamo fatto anche un'altra diffida. Nel reiterare la richiesta di revoca del trasferimento, abbiamo anche chiesto di conoscere se, dopo l'ingresso all'ospedale di Barcellona di una seconda troupe televisiva, quella de La7, sono stati presi provvedimenti di avvicendamento del nuovo personale responsabile del presidio. Cioè di chi ha preso il posto che era stato della Laquidara. Il concetto è semplice: se la Laquidara è stata trasferita in via cautelativa perché era entrata una troupe televisiva, desideriamo sapere, visto che di troupe poi ne è entrata un'altra, se e che cosa è stato fatto nei confronti di chi è subentrato a lei. Non si tratta forse di una situazione esattamente analoga? Attendiamo ancora una risposta che riteniamo dovuta e doverosa».